

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV — Vol. XXXVIII

Firenze, 23 Giugno 1907

N. 1729

**SOMMARIO:** Le due arche sante — A. F., La crisi viticola e la viticoltura meridionale in Francia — F. GUICCIARDINI, Sulla mezzadria in Toscana — G. TERNI, L'imposta sulle aree fabbricabili — **Rivista bibliografica:** Francesco Carradore, L'opera scientifica di Augusto Bosco — F. P. Contuzzi, Diritto internazionale pubblico — Mad.<sup>me</sup> Charles Flamand, La législation du travail applicable dans les ateliers et sur les chantiers — Chr. Grotewold, Das Finanzsystem des Deutschen Reichs — Swami Abhedananda, India and her People — **Rivista economica e finanziaria:** La Conferenza internazionale per la pace all'Asia — I lavori del Consiglio superiore del lavoro — Il primo Congresso dell'emigrazione transoceanica — Una convenzione per le ferrovie svizzere, austriache, tedesche e francesi — Il debito pubblico francese — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio inglese, francese, della Repubblica Argentina, del Messico e delle Indie Inglesi — Strade Ferrate meridionali (Esercizio 1906) — Il censimento del bestiame e le statistiche agrarie — Le Camere di commercio tedesche — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## LE DUE ARCHE SANTE

Non è lontano il tempo in cui, ogni qual volta alla Camera un coraggioso deputato rilevava qualche inconveniente sull'esercito o sulla giustizia, i rispettivi Ministri calorosamente respingevano ogni accusa e giudicavano antipatriottico ogni atto di censura verso le due istituzioni. E di solito, tra gli applausi della Camera, il venerando Presidente credeva doveroso di aggiungere: che l'esercito compieva tutto il suo dovere e meritava la riconoscenza e la ammirazione del paese; — che la magistratura teneva alto il prestigio della sua preziosa indipendenza ed era sotto ogni aspetto rispettabile.

L'interpellante o l'interrogante non poteva più seguitare, e doveva accettare in pace la ranzina del Presidente e del Ministro, inacerbita dai battimani della grande maggioranza, la quale non era convinta affatto della verità delle affermazioni del Presidente o del Ministro, ma semplicemente seguiva un metodo: quello di credere che si salvasse il prestigio dell'esercito e della magistratura nascondendone i difetti e gli errori. In ossequio allo stesso metodo, nella memoranda adunanza del Senato del 30 Giugno 1903, quando discutendosi la leggina per la proroga del corso legale dei biglietti delle Banche, il compianto senatore Alvisi si accinse a leggere la famosa relazione Biagini sulla Banca Romana, l'on. Luzzatti investì il povero senatore e lo costrinse a tacere, in nome del prestigio, del credito della patria. Forse molti guai si sarebbero evitati se la pubblica lettura di quella relazione avesse svegliato coloro che volevano ad ogni costo dormire, perchè avevano paura di vedere la verità.

Ma allo stesso modo che lo scandalo bancario scoppiò tanto più violento quanto più era stato compresso, così il voler impedire per tanti anni ogni discussione sulle condizioni dell'esercito e

della magistratura ha condotto per il primo alla inchiesta generale, per la seconda a due inchieste parziali, che certo non si fermeranno lì, ma ne genereranno delle altre.

Fortunatamente, molti vecchi parlamentari, fedeli custodi dei metodi più vecchi di loro, non hanno più presa colle loro gratuite affermazioni, ed a poco a poco si fa strada il concetto che, dove vi è disordine od immoralità, è necessario il ferro del chirurgo; coprire le piaghe perchè non si vedano, è esporsi, il più delle volte, a farle incancrenire. Non è forse vero che lo scandalo pubblico renda onesti i disonesti, ma è vero che incute la paura di esser riconosciuti disonesti; e se la onestà dei funzionari si ottiene per intimo convincimento o per paura, è sempre tanto di guadagnato.

Ma ciò che è veramente deplorabile è sentir i capi di accusa, che ora, non essendovi più il ritegno del metodo, vengono alla luce, e pensare che i fatti erano noti ai superiori locali ed a molti del Ministero e nessuno provvedeva al riparo. Poichè, ciò che riguarda l'esercito sarà questione di una spesa maggiore o minore, o di una spesa bene o mal fatta, ma ciò che riguarda la magistratura è di indole ben altrimenti delicata. Lasciare che un uomo riconosciuto indegno amministri ai cittadini la giustizia e, perchè lo si crede corruttibile nelle cause penali metterlo a decidere quelle civili, dimostra che non solo v'è del marcio tra la magistratura, ma che v'è del difettoso nel modo con cui essa è governata e che mancano i criteri più elementari della responsabilità.

Con quale fiducia, con quale animo ora un cittadino può portare davanti al giudice le sue controversie onde ottenere che imparzialmente determini il torto o la ragione?

Già da un pezzo si sentivano gli avvocati, specialmente i giovani, dichiarare che le sentenze sulle cause si possono considerare come una lotteria

e che non valeva la pena di studiare le liti per illuminare il giudice spesso poco dotto, e talvolta mosso da altri motivi che quelli della giustizia. Ora, necessariamente, la sfiducia, che era latente, crescerà a mille doppi, se veramente non si provvede con energia e con misure radicali.

Ma una epurazione sarà possibile in un ambiente come il nostro, dove ha potuto crescere e svolgersi un processo come quello contro i Murri, dove è stato possibile la grazia alla Murri, che ebbe tutto l'aspetto di un traffico politico, dove per tre anni e mezzo la magistratura giocò a scaricabarili nel processo Nasi, per poi concludere di essere incompetente, e tale incompetenza è deliberata, si afferma, da 15 giudici, di cui 14 appartenenti alle provincie meridionali e furono unanimi, ed uno solo appartenente all'Italia centrale e fu contrario; in un paese dove non si ha il coraggio di arrestare un condannato, perchè si chiama E. Ferri... che ha avuto il coraggio di dire tante verità?

Certo oggi vi è un Ministro di Grazia e Giustizia, il quale per molti motivi affida a buoni risultati, ma saprà egli resistere alle pressioni che da ogni parte gli si faranno per ottenere dei salvataggi? — E' presumibile che si faccia oggi qualche cosa di serio se si è taciuto tanto tempo, dopo che un ex-guardasigilli definì la magistratura come un punto interrogativo?

Auguriamo, auguriamo.

Ma dove, per difendere i Carabinieri sopraffatti dalla camorra spalleggiata dal Governo, occorre il diretto intervento del Re, vuol dire che la giustizia non è *fundamentum Regni*.

I cittadini non devono aver timori per gli scandali che minacciano di venire alla luce, ma per quelli che si cercherà di nascondere.

## LA CRISI VITICOLA e la viticoltura meridionale in Francia

Di questo libro recentissimo pubblicato dal DOTT. FEDERIGO ATGER, riguardante la grande attuale questione da cui la Francia è agitata, vogliamo fare (come abbiamo promesso) un ampio riassunto, specialmente riportandoci ai dati statistici numerosi, di cui l'Autore fa larga raccolta.

In una breve introduzione osserva il dottor Atger che la crisi viticola, cominciata nel 1900, scongiurata un momento nel 1903, riprese nel 1904, nè ha mai più cessato. E poichè i viticoltori non hanno cessato con ogni mezzo di render nota la loro posizione, così non son mancate leggi in loro favore: legge del 18 gennaio 1903 che regola la fabbricazione dei vini di zucchero; legge 18 luglio 1904 che interdice la pratica degli acquisti fittizi e proibisce le preparazioni dei liquori fermentati a Parigi, ecc.

Recentemente, il 25 gennaio 1907, la Camera ha nominato una Commissione d'inchiesta che in questo momento opera nel Mezzogiorno. Ma ancora nulla si è fatto, e la questione viticola è all'ordine del giorno. Si presenta quindi interessante lo studio della questione stessa e dei rimedi che possono consigliarsi a diminuire la crisi.

Il compito non è facile.

Sono in conflitto interessi opposti: si raccolgono dalle due parti allegazioni passionate e spesso di una dubbiosa buona fede. I viticoltori accusano l'industria zuccheriera della loro rovina e attribuiscono la crisi alla fabbricazione clandestina dei vini da zucchero: essi vorrebbero che nuove leggi assicurassero in maniera completa il monopolio del vino al solo produttore del vino naturale, vorrebbero rimandare lo zucchero alla consumazione da bocca, e l'alcool industriale verso gli usi industriali. Certi viticoltori hanno anche tentato di dimostrare che lo Stato era fiscalmente interessato alla frode per mezzo dello zucchero! Gli « accusati » rimproverano al viticoltore la sua imprevidenza, la sua incuria, la sua dissipazione: la sua rovina sta nella sopraproduzione, e i viticoltori si trovano ora puniti della loro avidità.

A vagliare e criticare queste affermazioni tanto diverse, l'Autore riassume le questioni che oggi si dibattono in queste tre:

1. I viticoltori si lagnano della bassezza dei prezzi: i corsi praticati nel Mezzogiorno, cioè di 8 franchi in media dopo il 1900, sono a loro dire insufficienti. Per verificare la giustezza di questo loro lamento, conviene paragonare i corsi praticati al costo di produzione: si saprà così di quanto sono inferiori ai prezzi, e a quale somma ammontano le perdite della viticoltura.

2. Da che deriva la bassezza dei prezzi? Evidentemente dallo stato del mercato. O si consuma meno, o si produce più del necessario; o vi è cioè un sotto-consumo, o una sopra-produzione, o una cattiva organizzazione del mercato.

3. Vi è un rimedio possibile, cioè, si può accrescere il consumo, ridurre la produzione, organizzare il mercato?

L'Autore si ripromette studiare tutto ciò, riferendosi specialmente al Mezzogiorno, che è il grande produttore e il grande fornitore dei vini comuni. Esso produce il 38 per cento della raccolta nazionale e libera il 50 per cento del consumo tassato: esso è un paese quasi esclusivamente viticoltore: è sopra tutto dal Mezzogiorno che proviene la maggior parte delle rivendicazioni della politica viticola, onde, nel momento attuale, desta grandissimo interesse.

Durante il periodo 1900-1907 — osserva l'Autore — si registra nel Mezzogiorno una straordinaria debolezza nei corsi. Mentre questi fino al 1899 si erano mantenuti a una altezza di circa 20 franchi, l'annuncio nel 1900 di una grossa raccolta li fa improvvisamente precipitare a franchi 5, 3, 2 e 1 50 l'ettolitro. Nel 1902 si ha un leggero miglioramento, (da 8 a 10 franchi circa); nel 1903 i corsi si rialzano a 20 e 25 franchi, nel 1904 si scende di nuovo a 5, a 3 franchi. La media nel periodo 1900-1907 si ha in 8 franchi l'ettolitro circa.

Tale avvillimento del prezzo del vino costituisce un fenomeno nuovo rispetto ai corsi dal 1880 in poi, che furono all'incirca sui 20 o 25 franchi, non però rispetto a quelli precedenti al 1880 che scesero a 8 a 6 e anche a 5 franchi. La attuale non è dunque che una delle numerose e periodiche crisi di cui soffre la viticoltura, e che cesserà, come altre volte è successo, per

l'alternativa naturale dei periodi buoni e dei cattivi che succede in qualsiasi manifestazione della attività umana.

Questa crisi dura però da un maggior tempo che non sia durata pel passato, tanto più che nulla fa credere ancora che essa sia per toccare la fine.

Il costo di produzione, lungi dal diminuire è andato crescendo, per il crescere delle spese di cultura. E queste sono aumentate per le spese di mano d'opera che assorbono i due terzi, talvolta i tre quarti degli avanzi annuali. In ciò il prezzo della mano d'opera segue il movimento generale di tutti i rami dell'industria: esso è più che raddoppiato alla seconda metà del XIX secolo. Nel 1848 si ha 1.50 per giorno, nel 1860 si hanno 2.50 e oggi 3 e 4 franchi.

Oltre la mano d'opera, si trovano certe forniture (nitrati, superfosfati ecc.) una volta ignorati per la viticoltura, il cui prezzo si è sensibilmente acculturato dopo la crisi. Ecco una tabella pratica:

|                        | 1° sem. 1901 | 1° sem. 1903 | 1° sem. 1905 | 1° sem. 1906 |
|------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Nitrato di soda        | —            | 23.25        | 25.75        | 29.00        |
| Superfosfato: la tonn. | 35.00        | 60.00        | 57.00        | 61.00        |
| Solfato di rame        | 65.00        | 50.00        | 64.00        | 80.00        |
| Solfato sublimato      | 17.00        | 16.00        | 16.00        | 16.00        |

E infine gli avanzi annuali comprendono una discreta somma, destinata a remunerare i capitali fondiari o mobiliari dell'intrapresa: essa corrisponde in media all'interesse di circa 5000 franchi per ettaro.

Ecco del resto una tabella dovuta a Henri Marès da cui risulta l'aumento del tasso delle spese di cultura:

|                     | 1853    | 1903    |
|---------------------|---------|---------|
|                     | Franchi |         |
| Taglio e legatura   | 20.00   | 52.50   |
| Aratura             | 6.00    | 20.00   |
| Pascoli             | 48.00   | 162.50  |
| 3 culture           | 105.00  | 242.00  |
| Vendemmie           | 30.00   | 78.50   |
| Spese gen., imposte | 44.00   | 185.00  |
| Rendita del suolo   | 122.50  | 145.00  |
|                     | 375.50  | 1026.50 |

L'autore passa a discutere il costo di produzione e il suo rapporto di resistenza alla crisi: nè dà a questo proposito criteri assoluti, potendo influire, oltre la situazione finanziaria di ciascun viticoltore che gli dà modo di far più e meno fronte alla crisi stessa, anche altri elementi, come l'essere la mano d'opera mercenaria oppure fornita dallo stesso proprietario, come nelle piccole proprietà: queste in tal caso resisteranno assai più che le altre.

Accennato poscia alla crisi e alle perdite della viticoltura meridionale, l'Autore passa alle cause della *mévente*: di tali argomenti ci occuperemo nel prossimo fascicolo.



## SULLA MEZZADRIA IN TOSCANA

Dall'on. co. F. Guicciardini riceviamo la seguente lettera sull'interessante argomento. Le ragioni importantissime che l'on. Guicciardini espone vanno esaminate con diligenza, il che cercheremo di fare in un prossimo numero.

*Signor Direttore dell' « Economista »,*

Sebbene sia da molti anni lettore assiduo dell'*Economista*, pure è avvenuto che mi passasse di vista il fascicolo del 19 maggio e l'articolo *Sulla mezzadria in Toscana*, occasionato dalla mia lettura ai Georgofili del 17 aprile p. p. Questo avvertito per spiegare e giustificare il ritardo fraposto ad accogliere l'invito, che mi par di leggere tra le righe nelle ultime parole di quello articolo.

Non mi indugero ad esaminare la obiezione che i rimedi proposti per l'elevamento materiale e morale dei mezzaiuoli toscani e il rinvigorimento della mezzadria « siano ben poca cosa e non possano bastare a contenere le manifestazioni di malcontento, che hanno già cominciato a concretarsi qua e là. » A questa obiezione, che mi era stata rivolta da altri, ho risposto nel *Giornale di agricoltura e commercio della Toscana* del 31 maggio: qui mi limiterò ad aggiungere qualche altra osservazione.

Le riforme al contratto colonico toscano da me patrocinato si limitano, è vero, alle seguenti quattro: parificazione della giornata del mezzaiuolo a quella del bracciante, soppressione del patto di fossa da viti e olivi, soppressione del cognò del vino e dell'olio, soppressione dei compensi per l'uso delle macchine; ma ne comprendono virtualmente anche un'altra: la soppressione dei patti cosiddetti angarici (bucati, fornitura di paglia, fieno e fascinotti, attaccature gratuite col cavallo, tasse poderali, ecc., ecc.), dei quali nella mia lettura non tenni conto solo perchè li considerai estranei alla mezzadria toscana, ma che una recente indagine mi ha dimostrato essere più frequenti e diffusi di quanto credevo.

Il contenuto economico di tutte queste riforme è tutt'altro che poco notevole. Nei sessantotto poderi da me studiati in Valdelsa, in Valdarno e nelle colline pistoiesi, nei quali, avvertasi bene, non ho trovato traccia di patti angarici e nei quali gli altri patti di giornate, fosse, cogni e compensi erano già stati o soppressi o alleggeriti, il contenuto economico di queste riforme oscilla, è vero, intorno al termine medio di circa ottanta lire. Ma nei poderi, e sono purtroppo il maggior numero, dove questa soppressione o alleggerimento di patti non ebbe luogo, e il distacco fra il salario del colono e quello del bracciante è notevole, e i cogni raggiungono il sette o l'otto per cento, e il nolo delle macchine è tutto a carico del colono e tanto più nei poderi dove vigono tutt'ora i patti angarici con gli abusi che ne sono il retaggio necessario; in tutti questi poderi, che sono per l'appunto quelli di dove sono partite le agitazioni del decorso anno, il contenuto economico delle riforme da me patrocinato oscillerà intorno a un termine medio notevolmente superiore.

Se poi al contenuto delle riforme del contratto si aggiunga quello delle riforme legislative (tasse sui consumi, tassa di famiglia, assistenza sanitaria, ecc., ecc.), le quali anche più di quelle del contratto sono necessarie per evidenti ragioni di opportunità e di giustizia, avremo, fuor di ogni dubbio, raggiunto un notevole risultato.

Questo quanto al contenuto economico delle riforme; quanto al contenuto morale esso sarebbe certo non meno importante.

I sentimenti della classe colonica verso la classe padronale, anche nelle zone dove è più viva l'azione dei partiti politici, non sono sostanzialmente cambiati; sono tutto al più affievoliti: la « psiche » della classe, combattuta da opposte tendenze, si trova in uno stato d'incertezza, ma non si è ancora orientata. L'incertezza cesserà e l'orientamento sarà un ritorno verso le classe padronale qualora questa eserciti con rinnovato vigore il suo ufficio di patronato, iniziando l'opera sua con la concessione di quei miglioramenti nel contratto di lavoro che non ha negato a nessuna delle altre classi lavoratrici. Tale concessione fatta a tempo opportuno, con moto spontaneo, sarà feconda dei migliori risultati e — me ne sono garanti la conoscenza che ho dell'animo dei mezzaiuoli e la osservazione di non pochi fatti — ne avremo il risanamento e il rinvigorimento dello istituto colonico, la cui prosperità e il cui avvenire, come è noto, sta principalmente nella buona armonia fra padroni e contadini.

Queste le ragioni, brevemente esposte, per le quali non mi pare giustificato il giudizio espresso dall'*Economista* sui rimedi da me indicati.

Ed eccomi all'osservazione capitale dell'articolo, vale a dire a quella che concerne il reparto dei prodotti del podere. L'autore dice che la caratteristica del contratto colonico toscano « non sta nella divisione a metà dei prodotti, ma bensì nel fatto che è un contratto di partecipazione agli utili lordi, » che « la misura della compartecipazione non può essere che una contingenza variabile secondo i luoghi e i tempi » e che « terreni diversi dovrebbero domandare razionalmente una diversa misura di compartecipazione al prodotto, » senza di che « la uguaglianza di misura si risolve in una differenza di guadagno o di compenso a parità di lavoro; » donde il lettore trarrà la conclusione che, se non è espressa, e insita nel ragionamento, che il rimedio al malcontento della classe colonica toscana stia, non nelle riforme da me segnalate, ma addirittura nella variazione del reparto dei prodotti, a seconda della diversa produttività dei terreni e delle variazioni della loro produttività.

La questione espressa in queste parole non è nuova: è stata più di una volta trattata. Ma la soluzione che ha prevaluto nella dottrina è quella stessa che ha prevaluto nella pratica della economia rurale toscana: la invariabilità della quota di partecipazione è di gran lunga preferibile, sia nei rispetti tecnici, sia nei rispetti sociali, sia nei rispetti politici, alla variazione della quota di partecipazione secondo la produttività dei poderi.

Ed è così, perché è proprio qui, in questa invariabilità, la ragione del successo della mezzeria toscana, la cagione specifica dei benefici che ne derivano.

E poche considerazioni occorrono per dimostrarlo.

La invariabilità della quota di partecipazione salva il colono dagli effetti della concorrenza fra i lavoratori del terreno, meglio di ogni legge positiva, e meglio di ogni organizzazione di classe.

Essa, mentre è commisurata a quanto è necessario per la sussistenza nei poderi meno fertili, fa sì che nei poderi di media e di alta fertilità la retribuzione non sia uguagliata a quella dei poderi meno fertili, impedendo con ciò un abbassamento generale nel tenore di vita di tutta la classe. Né può dirsi che la disuguaglianza di compenso a parità di lavoro sia cosa non giusta, quando si rifletta che essa costituisce nel seno della classe colonica una specie di gerarchia economica per la quale i migliori compensi conseguiti nei poderi migliori, costituiscono una speranza di elevamento comune a tutti i coloni e un premio per le famiglie migliori.

Essa fa sì che agli aumenti di rendita, derivanti o dagli aumenti dei prezzi o dall'apertura di nuove vie di comunicazione o dai progressi della scienza che diminuiscono le spese di coltura e accrescono i prodotti, partecipi il colono, impedendo che passino per intero nel dominio del padrone, come avverrebbe sotto il regime della quota variabile di compartecipazione e della libera concorrenza.

Essa assicura al colono la partecipazione agli aumenti di prodotto, anche di carattere permanente, dovuti al suo lavoro, impedendo che, o per scadenza di contratto o per altro motivo, passino per intero nel dominio del padrone come, anche qui, avverrebbe sotto il regime della quota variabile per effetto della concorrenza.

Essa, garantendo al colono la partecipazione all'aumento dei prodotti, costituisce il migliore degli stimoli ad un lavoro intelligente ed assiduo.

Essa, infine, rendendo impossibile ogni contrasto sulla misura della retribuzione e sulle sue variazioni, sopprime senz'altro la causa principale di dissensi, di attriti, di urti fra padrone e contadino.

La invariabilità della quota di compartecipazione è dunque proprio il carattere peculiare, specifico della mezzeria toscana: senza di essa il nostro contratto non sarebbe un buon strumento di produzione, perché il colono resterebbe privo dello stimolo che lo eccita alla maggiore operosità e intelligenza nelle cure del podere; non sarebbe un buon strumento di distribuzione perché esporrebbe il colono a tutti gli effetti della concorrenza fra i lavoratori del terreno; non sarebbe infine un buon strumento di concordia e di pace civile perché metterebbe di fronte padrone e colono, non come due forze cospiranti al medesimo fine di crescere i prodotti nell'interesse comune, ma come due avversari dei quali uno cercherebbe di sottrarre all'altro quanto più gli sia possibile nella ripartizione dei prodotti.

La invariabilità della quota di compartecipazione non è dunque un « feticismo »; esaminandola nelle sue conseguenze apparirà chiaro che in essa, e nella consuetudine che la ha consacrata, è la maggiore difesa degli interessi del colono e la cagione precipua e determinante degli effetti tecnici, sociali e politici propri della mez-

zeria toscana. Non dimentichiamo che se i nostri coloni non sentirono mai, neppure durante le più dure crisi della economia rurale, come, per esempio, quella che seguì alle guerre napoleoniche, il giogo della concorrenza, ciò avvenne proprio per merito della fissità della quota di partecipazione. Battendola in breccia, voglia persuadersene l'*Economista*, non si servirebbe nè al progresso della economia rurale, nè all'elevamento della classe colonica, né alla pace delle nostre campagne.

Confido di avere con ciò soddisfatto all'invito che, come ho detto mi è parso di intravedere nella fine dell'articolo e ad ogni modo confido che l'*Economista*, che si è sempre dimostrato amico della causa dei lavoratori, non vorrà dimenticare che le migliori riforme sono compromesse tanto da chi nega tutto quanto da chi chiede ciò che non è conseguibile.

Con ossequio

Montopoli, 19 Giugno 1907.

FRANCESCO GUICCIARDINI.

## L'IMPOSTA SULLE AREE FABBRICABILI

Il progetto di legge intitolato « Provvedimenti per la città di Roma » discusso ed approvato recentemente dalla Camera contiene all'art. 6 questa disposizione che non ha mancato di suscitare vive polemiche nel paese: « Il limite massimo della tassa sul valore capitale delle aree fabbricabili di cui all'art. 9 della legge 8 luglio 1904 è elevato per la città di Roma da lire una a tre ». La questione si è fatta maggiormente acuta quando i consigli comunali di Torino e di Milano esprimevano il voto che tale facoltà venisse estesa ad altri Municipi, in modo che potessero anch'essi applicarla. Non ci pare quindi inutile fare un cenno della questione che si dibatte tuttavia, non ostante il voto della Camera.

Che i proprietari d'aree fabbricabili risentano un beneficio dai lavori compiuti dalla collettività, cioè dal Comune, come sarebbero apertura di strade, drenaggi, illuminazione ecc. e che di fronte all'incessante aumento di popolazione in molte città, il quale ha per conseguenza un vivo bisogno di alloggi, essi vedano il valore delle proprie aree smisuratamente accresciuto per un complesso di condizioni estranee alla loro operosità, è cosa a tutti nota. Sembra quindi giusto nel principio che questi fortunati proprietari sieno chiamati ad un contributo per un accrescimento di ricchezza che è opera in gran parte — come si è detto — della collettività, la quale rende abitabili delle zone che prima non lo erano affatto, ovvero lo erano in grado assai minore. Senonché è oggetto di viva critica la progettata misura dell'imposta, e più ancora il modo in cui verrà applicata; la misura, perchè il limite precedente, già entrato nella nostra legislazione colla legge 8 luglio 1904 per Roma, che stabiliva l'imposta di lire una al mq., pareva già notevole, e l'elevarlo a tre sembra ora troppo gravoso; il modo

poi, in quanto l'imposta cadrebbe non già sul reddito, come avviene per gli altri cespiti tassabili, ma sul valore capitale, perchè inoltre verrebbero considerate aree fabbricabili tutte quelle comprese nel perimetro del nuovo piano regolatore, senza distinzione della maggiore o minore vicinanza dal centro, e dei lavori compiuti dal Comune per la sistemazione delle strade adiacenti alle aree stesse. Prima di considerare in dettaglio questi rilievi, ci pare opportuna qualche riflessione preliminare: anzitutto lo scopo della legge vorrebbe essere non fiscale, ma sociale, spingendo i proprietari di aree alla fabbricazione per provvedere al bisogno di alloggi; ora è certo che il valore dell'area è un elemento del costo della fabbricazione, ma non già il più importante, come fu dimostrato analiticamente in una memoria al Governo ed al Parlamento dai cittadini romani proprietari di aree.

Secondo poi un diligente studio del Gresser per la città di Torino, riferentesi alle abitazioni popolari, tale elemento non supera il 12 o il 15 per cento del costo della casa; cioè per il prezzo dei materiali, dalla mano d'opera assai accresciuto, per l'interesse dei materiali presi a credito, per l'azione dell'imposta fabbricati.

E da temere quindi che lo scopo vero della legge rimanga in gran parte frustrato, e non si otterrebbe che un risultato solo fiscale, non disprezzabile e non ingiusto del resto, visto il vantaggio che a molti gratuitamente ridonda dall'opera compiuta dal Comune. Poiché poi la legge ha in special modo di mira, non tanto la fabbricazione in genere, quanto quella destinata alle classi della piccola borghesia e popolari, sotto un altro punto di vista ci pare che essa non raggiungerebbe il suo intento. Infatti, siccome l'imposta viene a colpire il plusvalore, il quale è dato dalla posizione dei luoghi, in relazione alle opere fatte dal Comune, se ne deduce che sono le aree maggiormente care quelle di cui i possessori avrebbero maggiore interesse a disfarsi. Si fabbricherebbe adunque nelle zone più ricercate, ove non sorgerebbero certo le volute case popolari o degli impiegati, ma quelle destinate alle classi ricche. Mano mano invece che ci si allontana dal centro o da quartieri posti in località privilegiata, ove pure il plusvalore è dato dalla posizione salubre ed amena in uno col facile collegamento al cuore della città, le aree scemano di prezzo e con esso diminuisce la spinta alla vendita o alla costruzione diretta. Si obietterà a ciò che il prezzo degli affitti diminuirà egualmente, perchè parte della popolazione di media agiatezza che abita ora in quartieri eccentrici cercherebbe allogarsi in località più convenienti quando gli alloggi in posizioni più centrali, per l'aumentato numero di case, fossero a miglior mercato, e con questo lascerebbero maggior posto nei quartieri periferici alle classi operaie. Senonché, dato l'alto coefficiente del numero di famiglie di questa classe, è prevedibile che gli alloggi lasciati liberi sarebbero di gran lunga insufficienti, e la questione di case a buon mercato rimarrebbe tuttavia in piedi.

Premesso ciò in ordine allo scopo, si osserva che il tre per cento sul plusvalore, è enorme.

per Parigi non si è creduto superare il 0.50 per cento, ed è la quota più alta, giacchè in Germania ove la legge del 1894 ha stabilito un saggio massimo dell' uno per cento, questo non è stato mai applicato; e si noti — come osserva giustamente il Geisser — che ritenendo il tasso normale dell'interesse oscillante fra il 4 e il 5 per cento, l'uno per cento equivale ad un onere di circa il 20 ed il 25 per cento. Ma più stridente è ancora il modo con cui verrebbe applicata la tassa: infatti la Commissione Parlamentare avrebbe stabilito che l'accertamento, il quale secondo l'art. 8 della legge dovrebbe esser fatto in base a denuncia del proprietario dell'area tenuto a dichiarare il valore di essa, fosse inalterabile per 25 anni, nientemeno. Ora, essendo calcolato che il Comune il quale espropria fra il 20° ed il 25° anno l'area rimasta infabbricata, dopo averne ritratto una tassa del 3 per cento per quell'intero periodo, in un cogli interessi composti di quella somma, non solo non risarcisce il proprietario, ma lo costringe ad una perdita sul prezzo d'acquisto; si arriva ad una violazione ingiustificabile e gravissima del diritto privato. All'incontro crediamo un rimarco puramente teorico quello riguardante l'obbietto dell'imposta, che cade non sul reddito, ma sul valor capitale, in quanto non è vero che tutto il nostro sistema tributario sia basato sul reddito, ma talora anche sul capitale, come ad es. nell'imposta di successione. Obiezione invece serissima è quella che si appunta all'articolo 7 secondo cui « agli effetti della presente legge sono considerate quali aree fabbricabili tutte quelle comprese nel perimetro del nuovo piano regolatore della città, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale di Roma in data 15 febbraio 1907 ». Tale piano regolatore prevede fra venticinque anni una popolazione di oltre un milione di abitanti, mentre l'attuale di Roma non ne raggiunge che la metà; è chiaro per ognuno quindi come l'estensione urbana progettata, comprenda rilevantissima parte di zone ancora sprovvista di quasi ogni lavoro che le ponga in condizione di essere abitate. E' manifestamente assurdo pertanto colpire di una forte tassa una ricchezza non attuale e solo sperata, quando il privato non abbia la possibilità di modificare l'apprezzamento della sua area per ben venticinque anni. A riparare tale vizio è sembrato equo l'emendamento presentato dal Sen. De Cupis, per cui l'imposta non dovrebbe colpire se non « le aree poste in condizione di poter essere fabbricate per la graduale esecuzione del piano regolatore ». Concludendo, la legge che può avere un fondamento equo, specie se considerata da un punto di vista prevalentemente fiscale, perchè sarebbe illusione credere altrimenti, è mal congegnata e dannosa nell'applicazione che si vorrebbe adottare, e suscettibile perciò d'importanti correzioni.

G. TERNI.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

**Francesco Corridore.** - *L'Opera scientifica di Augusto Bosco.* - Roma, E. Loescher, 1907, pag. 71. (L. 2.00).

Con ottimo intendimento e con delicato animo l'egregio prof. F. Corridore ha dedicato al suo Maestro ed amico Augusto Bosco, morto a 47 anni, questo lavoro che, più che una commemorazione, è una analisi accurata e intelligente del pensiero di lui.

L'opera del compianto professore aveva segnato nei varî uffici da lui occupati, ma specialmente nella Direzione Generale della Statistica dove in particolar modo aveva rivolto i suoi studi alle statistiche giudiziarie, un'orma notevole; ed i suoi lavori tanto più erano apprezzati quanto più modesto era l'uomo che con rara diligenza e un grande acume li pubblicava.

Questo libro del prof. Corridore fa conoscere i meriti non comuni del compianto studioso non solo, ma ancora più lascia intravedere quanto più proficua e vasta sarebbe stata l'opera sua, dacchè egli, specialmente coi replicati viaggi in diverse regioni, aveva approfondite molte cognizioni, mercè il suo raro spirito di osservazione.

**F. P. Contuzzi.** - *Diritto Internazionale pubblico.* - U. Hoepli. Milano, 1906, 2ª edizione, pag. 409. (L. 3.00).

Il prof. Contuzzi, noto per molte e notevoli pubblicazioni e considerato come uno dei più forti tra i giovani cultori del Diritto internazionale, vedeva qualche tempo fa la seconda edizione del suo trattato di Diritto internazionale pubblico accolto nei Manuali Hoepli.

Si tratta di una guida ai giovani studiosi e quindi il lavoro ha prevalentemente carattere scolastico, ma come tale è meritevole di considerazione, poichè l'Autore, che aveva davanti a sè così larga materia da contenere in uno spazio relativamente ristretto, ha saputo scegliere con molto acume e dare al suo lavoro un insieme armonico. Dopo le nozioni preliminari indispensabili alla trattazione, l'Autore ha diviso il suo libro in due parti: la prima espone il diritto internazionale per rapporto allo stato di pace; e la seconda il diritto internazionale di guerra.

Seguono sei appendici che trattano alcune questioni speciali e cioè: l'Arbitrato del Re d'Italia su una vertenza di carattere coloniale tra l'Inghilterra ed il Portogallo; — il conflitto e la separazione tra la Svezia e la Norvegia; — l'accordo franco-germanico sulla questione del Marocco; — l'Istituto internazionale di agricoltura ecc. ecc.

**Mad.<sup>me</sup> Charles Flamand.** - *La législation du travail applicable dans les ateliers et sur les chantiers.* - Paris, Etudes professionnelles, 1907, pag. 104.

L'Autrice, dottore in legge, avvocato consulente della Camera sindacale degli intraprenditori di costruzioni della città di Parigi e del dipartimento della Senna, membro del Consiglio del gruppo delle camere sindacali delle costru-

zioni e dell'industria, ha voluto riassumere in questo volumetto i principi essenziali di ogni legge, decreto ed istruzione che possono precisare gli obblighi degli intraprenditori rispetto ai loro operai o comunque dipendenti.

La forma usata dalla sig.<sup>ra</sup> Flaman è quella del dizionario; sono infatti disposte in ordine alfabetico le principali parole che riguardano la materia, ed a ciascuna viene data la spiegazione giuridica ed economica; per cui l'uso del manuale diventa facile e pronto.

**Chr. Grotenwold.** - *Das Finanzsystem des Deutschen Reiches.* - Leipzig, C. E. Poeschel, 1906, pag. 150.

In poche pagine l'Autore ha raccolto molte importanti cose, esposte con ordine e chiarezza, sopra un argomento complesso e non facile, e per quanto l'Autore modestamente avverta che non si è proposto di fare un lavoro completo su un tema così vasto, ma solo di delineare i punti principali del sistema finanziario dell'impero tedesco, non si può tacere che ha fatto ciò con molto acume e con sufficiente equilibrio nelle diverse parti del lavoro.

Premesse alcune considerazioni generali, l'Autore ha cominciato collo stabilire in modo chiaro quali sieno i rapporti che corrono, per ciò che riguarda la finanza, tra l'Impero ed i diversi Stati che lo compongono; espone quindi lo sviluppo e la linea direttiva delle finanze dell'Impero, fino al 1903, e la riforma coi suoi effetti fino al 1906.

Nei due ultimi capitoli l'Autore fa la critica soprattutto sulla questione di appoggiare il sistema finanziario alle imposte indirette.

Il lavoro è ricco di dati positivi, che facilitano la intelligenza della trattazione, ed è svolto in forma facile e chiara.

**Swami Abhedananda.** - *India and her People.* - New York, The Vedanta Society, 1907, pag. 285.

L'Autore pubblica in questo volume sei letture, che egli ha tenute nell'Istituto di Arti e scienze di Brooklyn, ed alle quali ha aggiunto un capitolo « la posizione della donna nella religione indiana ». Tali conferenze rivolte soltanto, dice l'Autore, a far conoscere agli americani l'India contemporanea, trattano di argomenti della più elevata sociologia: la filosofia prevalente al giorno d'oggi; la religione dell'India; lo stato sociale del popolo indiano ed il suo sistema di coste; le istituzioni politiche dell'India; l'educazione dell'India: la influenza della civiltà occidentale.

A parte l'altissimo concetto politico che informa il libro, quale risulta dalla dedica al popolo indiano cui è augurato di ricuperare « l'antica gloria e la nazionale libertà », ciascuna di queste letture è un prezioso studio sociologico del grande paese, di cui si lascia intravedere il risveglio lento ma sicuro.

Interessantissima, perchè rileva il contrasto persistente tra il vecchio ed il nuovo e per il tentativo di conciliare l'uno all'altro, è la terza lettura che tratta delle coste. Non si può a meno leggere tra le righe tutto il sentimento patriottico che scaturisce da quei pensieri, svolti con sicurezza di giudizio.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Dopo una prima seduta nella quale ebbero luogo i discorsi inaugurali, la **Conferenza internazionale per la pace all'Aja** ha tenuto la sua seconda seduta sotto la Presidenza di Nelidoff. Si procedè alla nomina di quattro Commissioni, che risultarono le seguenti:

La prima Commissione, incaricata della questione dell'arbitrato, e presieduta da Bourgeois (Francia) ha per presidente onorario Fay (Inghilterra), e per vice-presidenti Krieger (Germania), Pompili (Italia) ed Esteva (Messico).

La seconda Commissione si occupa del tema della guerra terrestre è presieduta da Bernaert (Belgio), assistito, per ragioni di salute da Assar (Paesi Bassi).

La terza Commissione ha per oggetto la questione della guerra marittima e dell'adattamento della Convenzione di Ginevra e tal genere di guerra, ha per presidenti Tornielli (Italia), e per vice-presidenti Drago (Argentina), D'Estournelles de Constant (Francia), Chvate (Stati Uniti), ne è stato nominato presidente onorario.

La quarta Commissione che si occupa della proprietà privata sul mare è presieduta da Martens (Russia), ed ha per vice-presidenti Satov (Inghilterra), Macchia (Austria-Ungheria). Presidente onorario è Villaurrutia (Spagna).

La riunione è durata soltanto un'ora.

### — Ecco il resoconto degli ultimi lavori del Consiglio superiore del lavoro:

Si discusse il tema « per il regolamento legislativo dei concordati di tariffe », approvando le seguenti proposte:

1. Una legge regolatrice del concordato di lavoro deve considerarlo come una convenzione, relativa alle condizioni del lavoro, stipulata tra uno o più datori di lavori ed una pluralità di lavoratori per fissare preventivamente in modo obbligatorio le condizioni dei futuri contratti di lavoro delle parti.

2. La legge si deve limitare a dettare norme per la durata dei concordati, stabilendo che occorre una disdetta per toglier valore al concordato, senza distinguere se a questo sia o no prefisso un termine di scadenza. Mancando contrarie disposizioni delle parti, l'omissione del preavviso di disdetta due mesi prima dalla scadenza del concordato, ne importerà la proroga di anno in anno; mentre, ove non esiste termine di scadenza, la disdetta non avrà effetto prima di due mesi alla data del preavviso.

3. L'effetto principale dei concordati si deve riporre nel trapasso del pieno diritto, nei contratti di lavoro delle clausole dei concordati che li riguardano, nel senso che non occorra alcuna azione di nullità avverso i contratti di lavoro che violano il minimo delle tariffe, per esigere i benefici assicurati dei concordati.

Hanno partecipato alla discussione varii oratori tra i quali Chiesa, Reina, Fabbris e altri. Si sono manifestati dissensi circa le materie studiate e sul significato della forma di contratto per cui si sono dettate le norme.

Il cons. Maraldi esige che la responsabilità delle associazioni sia limitata al sol caso in cui nel contratto sia contemplata anche la prestazione della mano d'opera. Il consigliere Cappellini crede indispensabile un rinvio perchè il Comitato studi la questione complessa del contratto di lavoro e presenti poi proposte concrete.

La discussione si è svolta ampiamente, diretta soprattutto ad accertare il significato preciso della forma di contrattazione che si intende regolare colle norme dettate, nell'opportunità di non fare una precisa distinzione e separazione fra il contratto collettivo di lavoro e il concordato di tariffe.

— A Napoli fu tenuto il **primo Congresso dell'emigrazione transoceanica** il quale dopo animata discussione sul tema: « quale dovrà essere la nostra politica di emigrazione », relatore il prof. Grazioli, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, considerando che uno dei momenti in cui è più necessaria per l'emigrazione la tutela, è quello che precede la partenza, visto che i rappresentanti vettori succeduti agli agenti non hanno fatto buona prova, visti gli inconvenienti dei quali sono vittima gli emigranti nei porti di imbarco per parte di agenti e intermediari di ogni sorta, fa voti:

1. che il numero dei rappresentanti vettori venga ridotto ad un per circondario e l'opera loro venga efficacemente sostituita;

2. Che vengano con energiche disposizioni allontanati dai porti di imbarco nel momento che precede la partenza quanti vi abbiano uffici da esplicare ».

Indi il congresso fece voti:

1. Che si continui nel suo generale lineamento la politica sin qui prevalsa, astenendosi dal proporre ostacoli all'emigrazione, ammettendo il conseguimento delle patenti con piena uguaglianza di diritto a vettori italiani e stranieri;

2. Che si limiti il numero dei rappresentanti vettori e si assicuri il riordino e l'efficace funzione dei comitati legali;

3. Che si aboliscano le funzioni dei ruoli per parte dello Stato, pur mantenendosi la necessità dell'approvazione delle proposte avanzate dai vettori per parte del commissariato.

4. Che si apportino modificazioni allo Statuto della commissione arbitrale onde sollecitarne e perfezionarne le funzioni.

5. Che si intensifichino le lotte contro l'analfabetismo e si assicuri la maggior estensione ed efficacia delle scuole dell'estero con indirizzo educativo nazionale.

6. Che si accresca l'utilità dell'Ufficio del Lavoro di New York e che ad esso siano coordinati gli altri che si istituiranno in altri luoghi di emigrazione.

7. Che si aiuti lo svolgimento della privata iniziativa diretta al miglioramento materiale e morale degli emigranti.

8. Che si facilitano le norme per la conservazione della cittadinanza e per il riacquisto di essa da parte degli emigranti che ritornano in patria. »

— Telegrafano da Berna che si è prossimi a concludere una **convenzione tra le ferrovie svizzere, austriache, tedesche e francesi** per l'introduzione delle tariffe ridotte a beneficio dei treni passeggeri. Si crede che la Direzione delle ferrovie federali voglia invitare altri paesi limitrofi, e tra essi l'Italia, a sottoscrivere tale convenzione.

— Ecco la situazione del **debito pubblico francese** confrontata con quella del 1895 e 1900:

|   | 1895   | 1900   | 1907   |
|---|--------|--------|--------|
| milioni di franchi  |        |        |        |
| <b>1° Debito non comprese le annuità dei lavori Ferr.</b> |        |        |        |
| Debito consolidato  | 22,005 | 22,002 | 22,188 |
| 300 ammortizzabile  | 3,961  | 3,837  | 3,362  |
| Prestito medio  | 232    | 190    | »      |
|   | 26,202 | 26,029 | 25,850 |
| <b>Ferrovie</b>   |        |        |        |
| Garanzia d'interessi                                      | 39     | 39     | 38     |
| Annuità alla Compagnia dell'Est.                          | 319    | 316    | 310    |
| <b>Obbligazioni del tesoro:</b>                           |        |        |        |
| Corto termine   | 216    | 37     | 63     |
| Lungo termine   | »      | »      | »      |
| Diverse   | 818    | 853    | 950    |
|   | 27,594 | 27,504 | 27,211 |
| <b>2° Debito per lavori Ferroviari</b>                    |        |        |        |
| Annuità:  | 1,580  | 1,662  | 1,902  |
| Debito flottante  | 1,295  | 1,055  | 1,171  |
| Totale generale   | 31,465 | 29,981 | 30,234 |

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio inglese.** — Ecco, secondo la classificazione del *Board of Trade*, i risultati del commercio estero inglese per il mese di maggio 1907:

|  | Importazioni |                                       |
|--|--------------|---------------------------------------|
|  | Valore       | diff. sul 1906 (migliaia di sterline) |
| Prodotti alimentari                      | 20,358       | + 14                                  |
| Materie prime e artic. non manufatturati | 18,814       | + 2,042                               |
| Artic. manif.                            | 13,259       | - 829                                 |
| Diversi (compresi i colli post.)         | 188          | - 26                                  |
| Totale                                   | 52,619       | + 1,201                               |
| <b>Esportazioni</b>                      |              |                                       |
| Prodotti alimentari                      | 1,607        | + 38                                  |
| Materie prime e artic. non manufatturati | 4,636        | + 606                                 |
| Artic. manif.                            | 30,178       | + 4,544                               |
| Diversi (compresi i colli post.)         | 501          | + 10                                  |
| Totale                                   | 36,922       | + 5,498                               |

**Il commercio francese.** — Vengono testè pubblicati, i risultati del commercio francese nei primi cinque mesi del 1905:

|                                   | Importazioni. |                |
|-----------------------------------|---------------|----------------|
|                                   | 1907          | Diff. sul 1906 |
| Oggetti alimentari                | 403,588,006   | + 85,632,000   |
| Materie necessarie alla industria | 1,773,608,000 | + 85,242,000   |
| Oggetti fabbricati                | 461,606,000   | + 54,457,000   |
| Totale                            | 2,638,799,006 | + 225,331,000  |

| Esportazioni.                        |                      |                      |
|--------------------------------------|----------------------|----------------------|
| Oggetti alimentari                   | 265,831,000          | + 17,724,000         |
| Materie necessarie<br>alla industria | 652,595,000          | + 50,319,000         |
| Oggetti fabbricati                   | 1,187,629,000        | + 93,688,000         |
| Cassa postale                        | 172,600,000          | + 2,681,000          |
| <b>Totale</b>                        | <b>2,278,655,000</b> | <b>+ 164,362,000</b> |

Il commercio della Francia continua dunque il movimento ascendente: il progresso è uniforme e costante e quindi sperabile che sia duraturo.

**Il commercio della Repubblica Argentina.** — Secondo le cifre ora pubblicate, il commercio argentino nel primo trimestre del 1907 ha raggiunto 151,607,102 piastre d'oro, di cui 54,660,885 per le importazioni e 96,946,217 per le esportazioni.

Ecco come queste cifre si ripartiscono per i principali paesi:

|               | 1° trimestre 1907               |                   |
|---------------|---------------------------------|-------------------|
|               | Importazione<br>(Piastré d'oro) | Esportazione      |
| Gran Bretagna | 19,479,000                      | 10,422,425        |
| Germania      | 8,205,565                       | 13,638,950        |
| Stati Uniti   | 7,976,602                       | 3,919,765         |
| Francia       | 5,193,592                       | 16,336,193        |
| Italia        | 3,704,609                       | 1,102,347         |
| Belgio        | 2,719,671                       | 8,281,247         |
| Brasile       | 1,412,883                       | 376,516           |
| Uruguay       | 1,453,899                       | 2,587,785         |
| Paesi Bassi   | 624,075                         | 1,416,795         |
| Paraguay      | 399,730                         | 926,135           |
| Cuba          | 250,777                         | 43,745            |
| Chili         | 151,049                         | 38,623            |
| Bolivia       | 73,108                          | 455,735           |
| Africa        | 17,742                          | 200,425           |
| Altri paesi   | 3,061,573                       | 37,199,633        |
| <b>Totale</b> | <b>54,660,885</b>               | <b>96,946,217</b> |

**Il commercio del Messico.** — Ecco i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni del Messico nei sette primi mesi dell'anno fiscale 1906-1907 (luglio 1906-gennaio 1907):

|                  | Importazioni.<br>(in piastre) |                             |
|------------------|-------------------------------|-----------------------------|
|                  | 1906-1907                     | Differenza sul<br>1905-1906 |
| Materie animali  | 11,639,516                    | + 2,355,966                 |
| » vegetali       | 16,410,679                    | + 1,349,337                 |
| » minerali       | 45,675,534                    | + 3,613,875                 |
| Tessili          | 15,340,978                    | + 2,778,319                 |
| Prodotti chimici | 4,901,721                     | + 644,146                   |
| Bevande          | 3,926,855                     | + 276,465                   |
| Carta            | 3,451,637                     | + 264,785                   |
| Macchine         | 15,518,299                    | + 4,625,490                 |
| Veicoli          | 4,787,088                     | + 2,521,511                 |
| Armi             | 2,338,341                     | + 6,435                     |
| Diversi          | 5,355,026                     | + 910,054                   |
| <b>Totale</b>    | <b>129,341,644</b>            | <b>+ 16,184,719</b>         |
| Esportazioni.    |                               |                             |
| Prod. minerali   | 20,227,875                    | - 9,09,037                  |
| » vegetali       | 38,505,058                    | + 4,185,074                 |
| » animali        | 6,583,173                     | - 97,743                    |
| » manifatturati  | 1,855,538                     | + 296,112                   |
| Diversi          | 431,799                       | - 8,963                     |
| Metalli preziosi | 72,631,440                    | - 20,255,449                |
| <b>Totale</b>    | <b>140,184,883</b>            | <b>- 16,788,036</b>         |

**Il commercio delle Indie inglesi.** — I risultati recentemente pubblicati, concernenti il commercio delle Indie inglesi durante il 1906-1907, mostrano quali progressi sono stati raggiunti.

|                        | 1906-07      | 1905-06      | 1904-05      |
|------------------------|--------------|--------------|--------------|
| (milioni di sterline)  |              |              |              |
| Importaz. di merci     | 78.2         | 74.7         | 69.7         |
| » nette di met. prez.  | 25.9         | 10.8         | 15.4         |
|                        | 104.1        | 85.5         | 85.0         |
| Esportazioni           | 115.4        | 115.6        | 102.9        |
| Riesportazioni         | 2.4          | 2.4          | 2.2          |
| Esportaz. totali       | 117.8        | 108.0        | 105.1        |
| <b>Totali generali</b> | <b>221.9</b> | <b>193.5</b> | <b>190.1</b> |

Le cifre suindicate mostrano che il commercio si è elevato a circa 222 milioni di sterline nel 1906-07; tuttavia questa cifra arriverebbe facilmente a 230 milioni se invece di menzionare solo il risultato netto dei metalli preziosi, si facessero figurare le importazioni ed esportazioni totali. Il risultato è a ogni modo soddisfacentissimo.

Tutte le provincie marittime hanno aumentato la loro importazione.

Aumentarono, all'importazione, i cotonei, i filati, lo zucchero, il petrolio, ecc.; alla esportazione la juta, il cotone, il riso, il the, il caffè, ecc.

## STRADE FERRATE MERIDIONALI (Esercizio 1906)

Pubblichiamo testualmente la relazione che il Consiglio di Amministrazione ha letto alla assemblea degli Azionisti nell'adunanza del 15 Giugno corr., e ci riserviamo di fare sull'argomento qualche considerazione.

Dopo aver commentato il defunto comm. G. Bassi Vice Presidente della Società la relazione prosegue:

«Giusta il disposto dell'art. 45 degli statuti sociali vi presentiamo i risultati della nostra gestione nell'anno 1906 distintamente per i due semestri, nel primo dei quali si è continuato l'esercizio ferroviario delle linee sociali e tronchi annessi, mentre nel secondo l'azienda si è limitata all'amministrazione del patrimonio sociale, in conseguenza e conformità dell'avvenuto riscatto delle strade ferrate meridionali.

«In questo secondo semestre più non figura la solita liquidazione d'interessi derivante dal patrimonio privato della Società. Tale patrimonio ebbe, durante le convenzioni del 1885, una gestione speciale separata dalla gestione cointeressata collo Stato. Questa essendo cessata il 30 giugno 1906, il conto speciale non aveva più motivo di esistere e fu soppresso ristabilendosi l'unità della gestione patrimoniale sociale.

«Allo stato delle liquidazioni tuttora in corso, non siamo in grado di presentarvi dei conti definitivi, ma per due delle più importanti partite dell'esercizio abbiamo creduto utile portare in bilancio dei risultati provvisori.

«Così nel conto dell'esercizio del primo semestre la passività corrispondente al servizio dei capitali impiegati in conto della Cassa patrimoniale per lavori e provviste sulla rete sociale figura per l'importo approssimativo di L. 1.100.000, che potrà subire qualche variazione in seguito al definitivo accertamento della spesa capitale; inoltre il credito per nolo di materiale rotabile alle ferrovie dello Stato è iscritto nell'attivo per sole L. 2.417.760 pagateci in abbuonoconto, somma che risulterà certamente accresciuta nella liquidazione definitiva.

«Come poi osserverete nelle «liquidazioni generali» dei due semestri è stato registrato all'attivo soltanto l'interesse dei certificati di credito ferroviari consegnatici dal Governo il primo luglio 1905 quale pagamento

in abbuonconto del credito centrale derivante dalla gestione adriatica, per vendita di materiale rotabile, di esercizio e approvvigionamenti.

« Per istabilire il residuo importo del credito della Società dobbiamo attendere che le Commissioni per la riconsegna delle linee, del materiale e degli approvvigionamenti abbiano compiuto i loro accertamenti, e dati gli elementi per le definitive liquidazioni e che siano altresì liquidate tutte le altre controversie pendenti col Governo.

« Intanto nel secondo semestre 1906, che rappresenterebbe la metà di un esercizio normale a riscatto compiuto, si è potuto assegnare al capitale azionario soltanto l'interesse del 5% all'anno per la mancanza tanto del reddito derivante, a nostro vantaggio, dal capitale tuttora illiquido quanto della quota d'ammortamento del capitale in certificati ferroviari pagabile soltanto dal primo gennaio 1907.

« Per intero esercizio 1906 si può tuttavia distribuire oltre l'interesse un dividendo di L. 5 per azione, usufruendo gli utili della gestione ferroviaria meridionale, e riservandone anzi una parte ancora illiquida a beneficio dell'esercizio successivo.

« Quando poi terminate le liquidazioni e risolta, come ne abbiamo ferma fiducia, a nostro vantaggio, la questione relativa ai disavanzi della Cassa di pensione e di soccorso, si possa disporre del capitale complementare dovutoci dallo Stato con decorrenza dal 1° luglio 1905, anche se lo impieghiamo, come l'acconto già riscosso, in titoli dello Stato, confidiamo che darebbe un frutto sufficiente per distribuire al capitale azionario oltre l'interesse del 5% un dividendo discreto, sebbene inferiore a quello distribuito negli anni precedenti col concorso degli utili dell'esercizio ferroviario.

« Nella situazione fatta alla Società dal riscatto sorgeva naturale il dubbio se le potesse convenire di non tentare nuovi affari adagiandosi alla sorte creata dagli avvenimenti.

« Voi però non foste d'avviso che dovessimo rimanere inerti ed approvando le nostre proposte e i nuovi Statuti a voi sottoposti avete chiaramente dimostrato che la Società doveva percorrere nuove vie dedicandosi a favorire coi suoi capitali lo svolgimento delle forze vive del paese.

« Seguendo tale concetto, di mano in mano che ci appariva assicurata una parte del residuo credito capitale verso lo Stato, ne abbiamo disposto per far partecipare la Società ad imprese industriali solidamente stabilite e preferibilmente in condizione di regolare avviamento, così da valutare con molta approssimazione l'utile che essa poteva ritrarre dal concorso dei suoi capitali e della sua assistenza.

« Abbiamo così partecipato alla Società di industrie meccaniche Ernesto Breda, alla Società di materiale fisso, ponti e caldaie Larini Nathan, alla Società A. Brambilla di Costruzioni ferroviarie e civili, alla Società dell'Adamello per produzione e vendita di energia elettrica, alla Società elettrica della Sicilia Orientale pure per produzione e vendita di energia elettrica, alla Società italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto (Cellina) per produzione e vendita di energia elettrica, e finalmente alla Società anonima Quartiere industriale Nord Milano e alla costituenda Società Terreni industriali di Milano. Queste Società per la loro organizzazione, per i risultati già dalla maggior parte ottenuti e per la qualità dei cointeressati, ci offrono la migliore garanzia di un soddisfacente risultato.

« Quando il residuo credito tuttora illiquido si sia altresì potuto investire a buone condizioni, confidiamo che basterà convertire ad impiego più dell'attuale remunerativo una piccola parte del portafoglio sociale costituito dai certificati di credito ferroviari, per ottenere dal complesso delle nostre entrate un reddito sufficiente a conservare il dividendo distribuito negli anni scorsi usufruendo degli utili dell'esercizio ferroviario, e che verrebbe, come si è detto, d'alquanto a diminuire in seguito al riscatto e al semplice reimpiego in titoli di Stato.

« Ed ora procediamo alle particolareggiata esposizione dei conti osservando che per la cessione della rete ferroviaria e del relativo personale allo Stato ci mancano gli elementi — come riteniamo che sia cessato per voi l'interesse — per la compilazione delle statistiche e notizie varie sulla costruzione e l'esercizio delle ferrovie nel 1° semestre 1906. Ci limitiamo ad informarvi che la costruzione della ferrovia Lecce-Francavilla-Nardò è stata compiuta nei termini contrattuali e re-

golarmente consegnata allo Stato giusta i patti della concessione.

## I.

**Situazione Finanziaria.**

Il fondo disponibile di Cassa e Portafoglio al 31 dicembre 1906, come dal Bilancio (allegato n.º 1), è di . . . L. 102,283,660.75  
Preventivo dell'esercizio 1907:

| <i>Attivo</i>   |                   |
|---|-------------------|
| Corrispettivo per le linee di concessione anteriore al 1888. . . . .                                    | » 30,000,000.00   |
| Idem per le linee della Convenz. 20 giugno 1888. . . . .  | » 9,053,689.90    |
| Annualità ad estinzione del credito della Società per il soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti | » 162,888.26      |
| Probabili incassi dallo Stato per la liquidazione delle gestioni Adriatica e Meridionale . . . . .      | » 18,000,000.00   |
| Idem sulle somme spese a tutto il 1906 per la costruzione della linea Lecce-Francavilla-Nardò . . . . . | » 6,000,000.00    |
| Attività complessiva  | L. 165,500,188.91 |

*Passivo*

|  |                   |
|--|-------------------|
| Saldo interessi e ammortamento   | L. 36,000,000.00  |
| Saldo dei lavori per la costruzione della linea Lecce-Francavilla-Nardò                                    | » 2,000,000.00    |
| Imposte, quotazione, titoli, commissioni di banca, spese di amministrazione e pensioni di grazia . . . . . | » 3,000,000.00    |
| Eccedenza  | L. 124,500,188.91 |

## II.

**Risultati dell'esercizio ferroviario nel 1° semestre 1906.**

|  |  |                  |
|--|--|------------------|
| <i>Prodotti:</i> — Quota del prodotto lordo delle linee di antica concessione (esclusa la Foggia-Candela). . . . .   |  | L. 13,367,260.33 |
| Prodotto lordo della linea Foggia-Candela. . . . .   |  | » 103,035.05     |
| Quota del prodotto lordo delle linee concesse con le Leggi 20 luglio 1888 e 2 luglio 1896 e con la convenzione 28 giugno 1905, approvata con R. Decreto del 29 detto mese N. 344 |  | » 698,140.30     |
| Compenso di L. 30.00 per chilometro di lunghezza virtuale di queste ultime linee . . . . .   |  | » 1,330,151.42   |
| Proventi diversi . . . . .   |  | » 3,243,725.26   |
| Proventi in rimborso di spesa . . . . .  |  | » 916,966.46     |
| L.   |  | 19,659,278.82    |
| <i>Spese</i> complessive dell'esercizio, così ordinarie come straordinarie. . . . .  |  | » 16,048,816.05  |
| Utile netto dell'esercizio . . . . .   |  | L. 3,610,462.77  |

## III.

**Liquidazione generale.****Impiego dei residui attivi di esclusiva proprietà sociale nel 1° semestre 1906.**

|   |                  |
|---|------------------|
| Il capitale di esclusiva proprietà degli azionisti ascendeva, come dalla liquidazione del 2° semestre 1905, a . . . . .   | L. 24,037,620.69 |
| aggiungendo:  |                  |
| 1º i prelievi fatti sull'utile del capitale stesso durante quell'esercizio, cioè: quota semestrale per ammortizzazione delle 60 mila azioni a matrice in . . . . .          | » 19,425.93      |
| 6% alla riserva ordinaria. . . . .  | » 25,155.64      |
| 2º la prelevazione fatta nella liquidazione della gestione Meridionale del 2° semestre 1905 per completare il fondo per la ammortizzazione delle azioni a matrice . . . . . | » 23,074.07      |
| si hanno in totale  | L. 24,105,276.33 |

|   |    |            |
|---|----|------------|
| come dal suballegato N. 2 al Bilancio, con un reddito, pel 1° semestre 1906, di                           | »  | 489,921.29 |
| da cui detratto l'interesse imputabile al fondo per l'ammortizzazione delle azioni a matrice in . . . . . | »  | 20,897.23  |
| residuano . . . . .   | L. | 419,524.06 |

|  |    |            |
|--|----|------------|
| Prelievi determinati dall'art. 52 dello Statuto: |    |            |
| il 6% alla riserva ordinaria . . . . .           | L. | 25,171.44  |
| il 5% assegnato:                                 |    |            |
| per 3/4 al Consiglio d'amministrazione           | »  | 15,732.15  |
| e per 1/4 ai capi di servizio . . . . .          | »  | 5,244.05   |
|  | L. | 373,376.42 |
| Residui attivi                                   | L. | 419,524.06 |
|  | »  | 373,376.42 |

|   |    |            |
|---|----|------------|
| Residuo disponibile al 31 dicembre 1905 . . . . .   | »  | 19,410.42  |
| Sommano . . . . .   | L. | 392,786.84 |
| dalle quali prelevate   | »  | 378,001.00 |
| ripartiti in ragione di L. 0,90 per ognuna delle 420 mila azioni e cartelle di godimento in circolazione, restano da portarsi a conto nuovo . . . . . | L. | 14,786.84  |

### Gestione della rete Meridionale nel 1° settembre 1906 e stralcio della gestione Adriatica.

#### Attivo.

|  |    |               |
|--|----|---------------|
| Quota semestrale della sovvenzione chilometrica annua spettante alla Società per la costruzione delle linee di antica concessione . . . . .                                  | L. | 15,342,952.90 |
| Idem idem della convenzione 20 giugno 1888 . . . . .   | »  | 4,489,638.00  |
| quota semestrale del corrispettivo per la concessione dell'esercizio della linea Lombarda . . . . .  | »  | 725,487.67    |
| interessi sui certificati di credito ferroviari 3,65% in portafoglio . . . . .   | »  | 1,729,187.50  |
| quota semestrale della 14ª annualità pel soprappassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti (Convenzione 27 novembre 1894 approvata con legge 28 luglio 1895, n. 458) . . . . . | »  | 81,419.13     |
| corrispettivo dell'esercizio delle linee Napoli-Eboli e Torre Annunziata-Castellammare, assunto dallo Stato, per il periodo dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906 . . . . .   | »  | 188,000.00    |
| risultanza attiva dell'esercizio, come dall'allegato N. 3 . . . . .  | »  | 3,610,462.77  |
|  | L. | 26,167,147.97 |

#### Passivo.

|  |    |               |
|--|----|---------------|
| Interessi in monte e quote semestrali di ammortizzazione delle azioni e delle obbligazioni sorteggiate . . . . .   | L. | 20,676,035.49 |
| quota di ammortamento spese di fondazione . . . . .  | »  | 13,815.28     |
| spese di amministrazione centrale (quotazione dei titoli, tasse e diverse)   | »  | 304,749.31    |
| tassa di ricchezza mobile sul reddito industriale . . . . .  | »  | 814,230.76    |
| servizio, al saggio del 3,65 per cento, del capitale speso nel ventennio 1885-1905 per opere e provviste relative alle linee Meridionali di concessione anteriore al 1888, riprese in esercizio dalla Società per il periodo dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906 (approssimativo) . . . . . | »  | 1,100,000.00  |
| sopravvenienza passiva della gestione Adriatica, come dal suballegato 1 alla liquidazione generale . . . . .   | »  | 1,162,782.88  |
|  | L. | 24,071,613.67 |
| Attivo . . . . .   | L. | 26,167,147.97 |
| Passivo . . . . .  | »  | 24,071,613.67 |
| Resultanza attiva . . . . .  | L. | 2,095,534.30  |

|  |    |              |
|--|----|--------------|
| Prelievi Statutari:  |    |              |
| 6% alla riserva ordinaria . . . . .  | L. | 125,732.06   |
| 5% assegnato:  |    |              |
| per 3/4 al Consiglio d'amministrazione . . . . .   | »  | 78,582.54    |
| e per 1/4 ai capi di servizio . . . . .  | »  | 26,194.18    |
| rimborso ai portatori di azioni nominative della minor tasa di circolazione pagata per loro conto (Legge 23 gennaio 1902 N. 25, allegato C, art. 12) . . . . .                         | »  | 1,186.80     |
|  | L. | 281,695.58   |
| Rimangono nette  | L. | 1,863,838.72 |
| Residuo disponibile al 31 dicembre 1905 . . . . .  | »  | 583,808.90   |
| Sommano  | L. | 2,397,642.62 |
| dalle quali prelevate  | »  | 1,722,000.00 |
| da corrispondersi in ragione di L. 4,10 a ciascuna delle 420 mila azioni e cartelle di godimento in circolazione per costituire il dividendo complessivo di L. 5,00, restano . . . . . | L. | 675,642.62   |
| da portarsi a conto nuovo.   |    |              |

### Nuova gestione (2° Semestre 1906).

#### Attivo.

|  |    |               |
|--|----|---------------|
| Quota semestrale del corrispettivo per la cessione delle linee di antica concessione . . . . . | L. | 15,000,000.00 |
| idem idem della convenzione 20 giugno 1888 . . . . .   | »  | 4,564,051.90  |
| idem dell'annualità pel soprappassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti . . . . .              | »  | 81,419.13     |
| interessi sui certificati di credito ferroviari 3,65% in portafoglio . . . . .                 | »  | 1,729,187.50  |
| quota semestrale per l'ammortizzazione delle azioni a matrice . . . . .                        | »  | 42,500.00     |
| proventi diversi . . . . .   | »  | 86,086.40     |
|  | L. | 21,503,244.93 |

#### Passivo.

|   |    |               |
|---|----|---------------|
| Interessi in monte e quota semestrale delle azioni e delle obbligazioni sorteggiate . . . . .     | L. | 20,217,446.34 |
| quota di ammortamento spese di fondazione . . . . .   | »  | 13,815.29     |
| spese di amministrazione . . . . .  | »  | 869,088.46    |
| tassa di ricchezza mobile sul reddito industriale del 2° semestre 1906 (approssimativa) . . . . . | »  | 400,000.00    |
|   | L. | 21,500,300.09 |
| Attivo . . . . .  | L. | 21,503,244.93 |
| Passivo . . . . .   | »  | 21,500,300.09 |

Resultanza attiva L. 2,944.84

|   |    |          |
|---|----|----------|
| Prelievo del 5% a favore della riserva ordinaria . . . . .  | L. | 147,24   |
| rimborso ai portatori di azioni nominative della minor tasa di circolazione pagata per loro conto (Legge 23 gennaio 1905, n. 25, allegato C, art. 12) . . . . . | »  | 984,30   |
|   | L. | 1,131.54 |
| Rimangono nette   | L. | 1,813.30 |

da portarsi a conto nuovo.

#### Signori,

Abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione le seguenti proposte:  
 1.º L'assemblea generale degli azionisti approva la relazione e l'operato del Consiglio d'Amministrazione, il preventivo 1907, i conti del 1906, e fissa in lire cinque il dividendo per ciascuna della 420 mila azioni e cartelle di godimento in circolazione;

2.º Determina che il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione sia di 15, giusta il disposto dell' art. 33 dello Statuto Sociale, e procede alla elezione di 7 consiglieri in sostituzione dei Signori: Bensa prof. avv. Paolo Emilio, Corsini principe Tommaso, Mangili comm. Cesare, Revedin conte Giovanni, Rossi comm. Enrico, Tabarrini cav. avv. Cammillo, scadenti d' ufficio per ordine di anzianità, e rieleggibili; e del defunto Bassi nobile Girolamo, per il tempo in cui questi sarebbe restato in carica;

3.º Delibera di nominare, giusta le disposizioni dell' art. 183 del Codice di Commercio e dell' art. 26 paragrafo 1º dello Statuto sociale, tre Sindaci effettivi e due supplenti, e di confermare in lire duemila per ognuno dei Sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall' art. 154 del detto Codice.

## IL CENSIMENTO DEL BESTIAME E LE STATISTICHE AGRARIE

La Giunta Generale del Bilancio ha approvato la relazione dell' on. Casciani sul disegno di legge pel censimento del bestiame e per la statistica agraria. Questa relazione è di particolare interesse.

L' on. Casciani comincia dal rilevare come non si riesca a comprendere come non sia sentita prima d' ora la necessità di conoscere con la relativa esattezza quali siano le condizioni del paese in rapporto alla sua produzione terriera: ma anche meno si riesce a comprendere come si siano lasciati trascorrere tanti anni senza istituire il censimento del bestiame richiesto dalla tutela di interessi agricoli e sociali di primaria importanza.

Tutti i Ministri riconobbero la necessità di un nuovo censimento del bestiame, ma nessuno provvide a colmare questa lacuna.

Osserva il relatore che non sappiamo ora, che con lontana approssimazione, quale sia la nostra produzione zootecnica. Secondo la statistica del 1875, il bestiame bovino in Italia era di 3.489.125 capi, mentre con l' ultimo censimento del 1881 era di 4.783.232, cosicchè in pochi anni si sarebbe avuto allora, un aumento nella produzione di questo bestiame di circa 1.300.000, se non vi fosse seriamente a temere che la statistica del 1875 e quella del 1881, per il modo col quale furono compilate si allontanino molto dal vero. Eguale incertezza si ha per la produzione dei cavalli, muli, asini, che furono censiti anteriormente al 1876.

Si sono verificati in questi ultimi anni, nel nostro paese, alcuni fatti economici che non possono essere giustamente apprezzati senza le indagini statistiche che ora il Ministero si propone di eseguire. L' Italia importa attualmente animali da macello, mentre prima era esclusivamente paese di esportazione in questo ramo di produzione: insieme con questo fatto si è verificato un aumento del prezzo delle carni.

Inoltre, da molti segni apparisce che anche nell' industria equina il paese ha fatto recentemente cospicui progressi. È aumentato il numero degli stalloni, delle cavalle fattrici, è indubbiamente aumentata la produzione dei puledri.

È certo che a questo fatto ha contribuito principalmente l' applicazione del nuovo dazio doganale perchè la diminuita importazione si è verificata a partire dal marzo 1906, epoca nella quale è andata in vigore la nuova tariffa doganale, ma non sappiamo fino a che punto vi abbia contribuito anche la maggior produzione equina e se questa è in condizione da poter far fronte al consumo nazionale richiesto dalle nuove necessità industriali e del paese.

È quindi indispensabile conoscere l' andamento di tutta la nostra produzione zootecnica per le indicate considerazioni di indole economica agricola e sociale. Un paese che non conosce, con cifre abbastanza esatte, quale è la somma degli animali che produce non solo in rapporto alla totalità del suolo, ma anche in rapporto al numero degli abitanti che lo popolano ed alle varie culture che vi sono distribuite, non può essere in grado di prendere, con misurata ragione, i provvedimenti necessari a intensificare la produzione ove essa si mostri deficiente ed ove la natura del suolo e del clima mostrino la possibilità di dare valido impulso alla produzione.

Da alcune ricerche fatte saltuariamente in varie provincie, da altri dati raccolti, pare si possa oggi assicurare che in Italia l' allevamento del bestiame è in aumento, che questo aumento è specialmente sensibile nelle località ove l' agricoltura si è fatta intensiva, che l' aumento non si è verificato ovunque nella stessa misura, che in qualche regione meno fortunata del Mezzogiorno si sia verificata invece una diminuzione.

Una statistica compilata con metodi rigorosi che ci metta in grado di conoscere la produzione bovina, equina, suina, ed ovina del nostro paese e delle sue varie regioni, ci mostrerà fino a che punto essa possa essere intensificata e quali specie e quali regioni meritano di essere favorite con provvedimenti speciali, adattando le varie produzioni alle necessità del consumo ed alle condizioni di ambiente nelle quali le varie specie trovano maggiori elementi di sviluppo.

L' allevamento del bestiame e la produzione dei suoi derivati, ha fatto nell' ultimo decennio notevoli progressi in Lombardia, nell' Emilia, nel Veneto, in Piemonte: i tori della Romagna e della Valdichiana, ammirati anche all' estero, attestano che l' Italia può conseguire in quest' industria risultati rilevanti: nella stessa Sardegna, un di negletta, si nota un cospicuo progresso nell' allevamento equino.

Il censimento del bestiame mostrerà chiaramente dove quest' opera di redenzione agricola meriti di essere maggiormente intensificata. Ecco perchè l' attuale disegno di legge, troppo a lungo ritardato, non mira soltanto a raccogliere dati preziosi per gli economisti e per gli studiosi di cose agricole, ma è destinato altresì ad esercitare una salutare influenza su tutta l' economia del paese.

È superfluo dimostrare la necessità e l' importanza di un buon ordinamento della statistica agraria di un paese che accoglie l' Istituto Internazionale di agricoltura, fondato per conoscere l' andamento della produzione agricola di tutto il mondo civile. Se vogliamo mostrare agli stranieri in quale pregio tenga l' Italia l' Istituto fondato, con intenti nobilissimi, per conoscere l' entità e l' estensione delle culture nei vari paesi e l' andamento delle varie produzioni, per trarne utili ammaestramenti a favore dell' agricoltura e dei commercianti dobbiamo fare e dimostrare di saper fare in casa nostra le ricerche statistiche che si richiedono agli altri paesi, che sono, in questo campo di ricerche, più progrediti del nostro.

Tutti gli Stati civili hanno statistiche agrarie recenti, sebbene, per la difficoltà della loro compilazione, non siano tutte scerve di mende. Opportunamente il Ministro fece riprendere gli studi per stabilire, sopra basi più sicure, un metodo razionale di ricerche di statistiche agrarie.

Conclude l' on. Casciani che la somma richiesta, non eccessiva per l' importanza delle ricerche che si intendono istituire è appena sufficiente per iniziare le statistiche agrarie in alcune provincie: dai risultati di queste prime indagini si trarrà argomento per completare le ricerche nelle altre provincie.

Nel disegno di legge del Ministero, si dispone che le spese per i rilievi sopra luogo devono essere a carico dei comuni.

La Giunta Generale ha ritenuto che questa disposizione, per la quale si impone un nuovo sacrificio finanziario ai comuni, sebbene lieve e di carattere straordinario, non possa essere approvata perchè vulnera il principio d' indole generale consacrato in un suo ordine del giorno nel quale fu stabilito che non si debbano approvare nuove spese per i comuni se non siano compensante da entrate corrispondenti.

Secondo la nuova edizione del disegno di legge i rilievi sopra luogo verranno eseguiti bensì a cura dei comuni, ma lo Stato corrisponderà a questi, a titolo di rimborso di spesa, un contributo di centesimi 10 per ogni scheda riempita, corrispondenti approssimativamente alla spesa che i comuni dovranno incontrare per le relative operazioni di censimento. Questo metodo fu seguito nell' ultimo censimento del bestiame eseguito dalla Svizzera e dette ottimo risultato.

Ma ammesso il principio di indennizzare i comuni della spesa incontrata, la somma indicata nel disegno di legge ministeriale diventa insufficiente: occorre quindi che la somma sia elevata di altre 200.000 come fu concordato coi Ministri di agricoltura e del tesoro, per compensare il lavoro che verrà compiuto dai comuni.

## Le Camere di commercio tedesche

Il console generale degli Stati Uniti ad Hannover, J. White, ha inviato al suo Governo un rapporto sulle Camere di commercio tedesche che ritiene abbiano avuto un'enorme importanza per il progresso del commercio tedesco.

Egli dice: Le Camere di commercio in Germania sono corporazioni legalmente organizzate, che favoriscono e proteggono gli interessi industriali e commerciali nei vari distretti e che si uniscono contribuendo efficacemente agli sforzi del Governo per il progresso dell'industria e del commercio. Ogni associazione è composta di un numero illimitato di membri; qualche volta questo numero non è maggiore di 25. Questi membri, eletti tra i più anziani, esperti e stimati uomini di affari, rappresentano i vari rami dell'industria e del commercio esistenti nel distretto ove funziona l'ufficio di cui sono chiamati a far parte. I membri non hanno nessun emolumento, ad eccezione del segretario, che porta il titolo di *Sindaco*, che è un ufficiale salariato del Governo e che deve essere un giurista. In varie Camere di commercio vi sono anche alcuni assistenti tecnici. Le Camere si riuniscono regolarmente in sessioni ordinarie e molte volte in sessioni straordinarie.

Le Camere di commercio hanno diritti loro riconosciuti dalla legge. Fino ad ora l'autorità del Ministro del commercio sopra le Camere di commercio non è stabilita per legge; ma una consuetudine indiscussa dà a lui un'autorità quasi assoluta, specialmente in quanto riguarda la costituzione, il controllo e lo scioglimento di simili enti. Il Governo fa sempre gran conto delle decisioni e dell'esperienza di questi uffici. Il Ministro del commercio domanda pareri e rapporti ad essi e certe informazioni non giungono al Governo che per loro mezzo. I pareri trasmessi dalle Camere di commercio sono sempre il risultato di deliberazioni, prese in assemblea generale coll'assistenza di periti e di tecnici, che sotto giuramento; esprimono la loro opinione sulle questioni commerciali scientifiche.

E' chiaro che in un paese ove la ferrovia, il telegrafo ed il telefono sono diretti dal Governo, le Camere di commercio sono spesso in grado di fornire a questi utili pareri per quanto riguarda le questioni postali e dei trasporti. Dai rapporti forniti al Ministro del commercio dalle Camere di commercio il Governo riceve praticamente un giudizio ufficiale e imparziale delle condizioni degli affari nel paese. Questi rapporti sono domandati e i pareri ricercati ogni volta che si debba proporre un provvedimento legislativo che interessi il commercio interno ed estero. Oltre che difendere gli interessi del commercio e dell'industria della nazione ogni Camera di commercio raccoglie e distribuisce i dati che riguardano le condizioni commerciali, i bisogni ed i desideri dei rispettivi distretti. Esse si occupano pure del benessere morale e fisico degli impiegati. Le borse sono sotto la loro giurisdizione, come pure i magazzini di deposito per le merci importate e i musei commerciali, le scuole commerciali ecc.

Le Camere di commercio, nelle loro sessioni, discutono ogni affare che abbia rapporto direttamente o indirettamente con l'industria e col commercio, anche nei riguardi dei mercati esteri, dei trasporti, degli imballaggi, delle tariffe doganali ecc.

Una delle funzioni più importanti delle Camere di commercio è quella di investigare le condizioni nelle quali le nuove ditte industriali intendono di esplicare la loro attività; se i risultati di questa inchiesta non sono soddisfacenti la registrazione viene rifiutata alla nuova ditta. Le Camere di commercio hanno anche una azione di arbitrate nei conflitti fra le varie ditte riconosciute; e possono deferire il giuramento. Così, sotto un certo aspetto, si possono considerare come corpi giudiziari e le loro decisioni non abbisognano della ulteriore sanzione di un'altra autorità.

I compiti più caratteristici delle Camere di commercio prussiane possono essere riassunti come segue:

Funzione di raccogliere e distribuire informazioni di carattere tecnico;

Funzioni giudiziarie e notariali;

Autorità di prevenire possibili frodi col controllo della legislazione di nuove compagnie e ditte;

Relazioni semi-ufficiali col Governo e colle autorità provinciali.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Girgenti.** — In una delle più recenti adunanze la Camera per primo elesse a suoi delegati nel Congresso degli industriali e commercianti in Palermo i signori: cav. avv. Ottavio Lo Presti ed il cav. uff. Manfrè dando mandato al primo di combattere la graduale abolizione del dazio d'entrata sul grano ciò che fu fatto come risulta dalle discussioni avvenute nel Congresso.

La Camera, dopo altre deliberazioni sopra affari d'ordinaria amministrazione, deliberò di far suo il voto del Comune di Riposto per la riduzione delle tariffe ferroviarie pel trasporto, delle derrate alimentari primaticce e per la istituzione dei biglietti chilometrici per viaggiatori.

Trovandosi in tema ferroviario, il presidente cav. Caramazza fece una carica a fondo contro l'amministrazione delle Ferrovie per le condizioni in cui è tenuta la stazione di Girgenti dove mancano i mezzi per lo scarico delle merci.

Difetta infatti di una buona gru, di un pesa vagoni, e la mercanzia di grosso peso è scaricata in un modo così preadamitico da compromettere spesso la integrità della merce.

Sullo stesso argomento parlarono i consiglieri comm. D'Alessandro e cav. Lo Presti.

La Camera deliberò infine di rimandare ad altre sedute l'esame della pratica riguardante la Società Renard per i servizi pubblici con automobili.

**Camera di commercio di Napoli.** — Il presidente comm. Giannini, nell'ultima adunanza nell'assumere la sua carica dichiarò che la questione del Porto sarebbe stata la direttiva della sua azione.

Ora egli assolvendo la promessa fatta, ha presentato alla Camera un'elaborata relazione nella quale esamina e divide la questione del Porto in tre parti: la prima, lavori portuali in corso di esecuzione o semplicemente progettati; la seconda quelli che dovranno scaturire da iniziativa e da studi della Camera per attuare un più rapido e perfetto funzionamento di tutti i servizi portuali; la terza, quelli che si potrà domandare all'industria privata con l'ampliamento e la innovazione degli attuali Magazzini Generali e Punto franco.

« È un grave dovere che c'incombe, scrive il comm. Giannini, è un complesso problema che dobbiamo risolvere; il nostro Porto deve una buona volta uscire dallo stato miserando nel quale si trova, esso dovrà risponderne all'aumentato traffico dell'oggi ma essere preparato ai bisogni delle nuove industrie del domani, e del maggior incremento che ci verrà con le più estese comunicazioni con l'Africa e l'Oriente.

« Il nostro Collegio ha sempre propugnata la sistemazione del Porto, ha sempre fiducioso intuito l'avvenire commerciale di Napoli, e, quando sembrava una utopia fu il primo a volgere la sua attenzione alla spiaggia dei Granili, ove le future e bene arredate banchine concorreranno allo sviluppo della vita industriale della nostra città. Ora deve mostrare un'attività superiore, sotto pena di essere accusato, esso d'inerzia, noi di lesa amore pel Paese.

**Camera di commercio di Venezia.** — Nella seduta del 28 maggio, dopo che il consigliere De Ponte ebbe ragguagliato la Camera sullo stato in cui trovavasi la questione del telefono diretto Venezia-Milano, il consigliere Cavagnini chiese informazioni intorno all'andamento dei lavori del porto.

Il Presidente, comm. Coen, rispose, dicendo d'essere costretto a deplorare che i lavori non proseguono. Per gli escavi si hanno ora in opera cinque draghe. Dal lato ferroviario Venezia, aggiunte, ha ormai perduto il transito pel Tirolo, e probabilmente perderà anche quello per la Svizzera.

Il cons. Poli, accennato all'importanza della navigazione fluviale per la quale fece speciali raccomandazioni, dimostrò la necessità di una azione energica perchè gli interessi del porto di Venezia non abbiano ad essere trascurati.

Il cons. Bassani innanzi alla noncuranza da parte delle autorità locali, disse d'essere indotto a credere a qualche ostilità occulta.

Il comm. Coen affermò che i deputati di Venezia singolarmente fanno il loro dovere, ma che manca invece la coesione nella deputazione veneta. Ricordò che il Comitato della Deputazione Veneta, presieduto dall'on. Luzzatti e con segretario l'on. Teso, non ha raggiunto il suo scopo.

Annunziò che si formulerà una memoria da trasmettersi al Presidente della Deputazione provinciale, al Sindaco, al Prefetto, ai deputati ed al Presidente del Comitato della Deputazione veneta.

Il cons. Vasilicò richiamò l'attenzione della Presidenza e del Consiglio su di una circolare del Ministero delle Finanze, colla quale, in vista del largo movimento industriale, si invitano gli Agenti delle Imposte a colpire colla imposta di R. M. il sopraprezzo delle nuove azioni emesse dalle Società anonime ed in accomandita. Ricordò che contro tale abusiva tassazione già si pronunciò la Corte di Cassazione di Roma a Sezioni riunite, il 21 luglio 1897, e, di fronte a questo pronunciato, il Ministero dispose che non si iniziassero più nuovi accertamenti pel titolo dei sopraprezzi delle azioni.

Dopo che il Consiglio camerale ebbe approvato le considerazioni svolte dal consigliere Vasilicò, il Presidente, comm. Coen, annunziò che essendovi una proposta della Camera di commercio di Brescia sullo stesso argomento, egli vi si associerà a nome della Camera.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

22 giugno 1907.

Coll'avvicinarsi del termine semestrale, l'andamento generale del prezzo del denaro non può a meno di farsi più sostenuto e i saggi sono infatti, nell'ottava, divenuti, quasi ovunque, meno facili. A Londra il prezzo del denaro è passato da 3 5/8 a 4 0/0; a Berlino è aumentato da 4 1/2 a 4 3/4 0/0, mentre a Parigi rimane sul 3 3/8 0/0; ma non è soltanto la prospettiva della liquidazione che determina quest'acuirsi della tensione monetaria che, più o meno sensibilmente, prevale sui vari mercati. Per ciò che concerne la piazza di Londra, per quanto i ritiri di oro per conto di quella di Parigi abbiano perso d'intensità, sono sorte nuove ragioni di riserbo quali le condizioni del mercato finanziario egiziano, che han dato impulso agli invii di metallo a destinazione d'Alessandria; il ribasso del cambio del Belgio; le preoccupazioni per la situazione in India; i timori di un minor afflusso di oro dal Sud-Africa, prodotti dal decretato rimpatrio della mano d'opera cinese.

La Banca d'Inghilterra ha aumentato, è vero, nella settimana a giovedì scorso, il proprio fondo metallico di 2/3 di milione, e di più che altrettanto la riserva, portando da 47.02 a 47.29 per cento la proporzione di quest'ultima all'impegni; ma occorre tener presente che un anno fa il fondo metallico era superiore di 1 1/2 milioni, la riserva di quasi 1 2/5 milioni e la proporzione segnava 49.04 0/0.

A Berlino, per le stesse dichiarazioni del Presidente del Comitato Centrale della Reichsbank, la intensità della richiesta di capitali è tale che occorre rimontare al 1900 per trovarne l'uguale, e la Banca dell'Impero germanico presenta un fondo metallico di M. 69 2/5 milioni inferiore a quello dell'anno scorso e un margine di circolazione sotto il limite legale di 115 3/10 milioni minore che un anno fa.

Ed è da notare che la tensione presente sussiste nonostante la relativa facilità monetaria del mercato nord-americano, dove il prezzo del denaro oscilla intorno a 2 1/2 0/0, mentre importanti invii di oro hanno luogo fra New York e Parigi.

Ma il riserbo di cui fa mostra il capitale europeo può dirsi che sia giustificato dagli avvenimenti, o meglio, dalle previsioni che si fanno sull'andamento del mercato generale. A cominciare dagli Stati Uniti la situazione non appare del tutto rassicurante. I disastri che si verificano nei circoli industriali; la indecisione che regna nel mercato dei valori ferroviari in seguito ai propositi del governo circa il controllo delle società esercenti; l'avvicinarsi del consueto efflusso di numerario da New York verso l'interno, sono altrettanti elementi di preoccupazione per l'avvenire. Oltre a ciò, nuove cause, più immediate, di malessere nei circoli finanziari europei sono sorte negli ultimi giorni.

La situazione in Russia, dopo lo scoglimento della Duma, è più che mai incerta, e nonostante la ripresa dei fondi moscoviti notata verso la chiusura, non giova certo a incoraggiare l'ottimismo. Lo straordinario carattere di gravità delle agitazioni nel mezzogiorno della Francia, si è aggiunto, poi, alla sfavorevole impressione prodotta dagli avvenimenti russi, imprimendo una intonazione assai depressa al mercato parigino, sul quale quasi tutti i fondi esteri, di fronte alla reazione delle Rendite indigene, hanno perduto i guadagni conseguiti al principio della settimana.

Sia pel contraccolpo della tendenza del massimo centro francese, sia per l'azione degli elementi di depressione speciali a ciascun mercato, che continuano a manifestare la propria azione, anche a Londra e a Berlino le disposizioni dei circoli finanziari sono rimaste in gran parte sfavorevoli.

Per quanto riguarda il nostro mercato, a parte la Rendita, che ha mostrato una certa resistenza e non si discosta sensibilmente dai prezzi di otto giorni fa, non si può dire che l'accesso di pessimismo della scorsa settimana si sia calmato.

Gli alleggerimenti delle posizioni che, scosse in più o meno grande misura nell'ultima liquidazione, tendono a predisporre al regolamento di fine giugno, nel dubbio che venga loro meno il modo di prorogare i propri impegni, hanno continuato, impressionando sfavorevolmente così gli operatori come il pubblico. Di qui la nuova attività della speculazione al ribasso, che non ha esitato a trar profitto dallo stato d'animo attuale del mercato, e il precipitare dei corsi, veramente impressionante. In tali condizioni di cose l'annunziata costituzione di un consorzio per la difesa dei corsi, in principio discutibile, fa sperare che si possa infrenare un indirizzo determinato artificialmente e atto a produrre danni anche all'infuori del mercato finanziario.

| TITOLI DI STATO                  | Sabato<br>15 giugno<br>1907 | 1907      | 1907      | 1907      | 1907      | 1907      |
|----------------------------------|-----------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
|                                  |                             | 17 giugno | 18 giugno | 19 giugno | 20 giugno | 21 giugno |
| Rendita italiana 5 0/0           | 1.360                       | 103.48    | 103.46    | 103.43    | 103.52    | 103.12    |
| » » 3 1/2 0/0                    | 102.50                      | 102.40    | 102.50    | 102.45    | 102.50    | 103.75    |
| » » 3 0/0                        | 20.50                       | 70.50     | 70.50     | 70.50     | 70.50     | 70.25     |
| Rendita ital. 5 0/0              |                             |           |           |           |           |           |
| a Parigi . . . . .               | 103.55                      | 103.75    | 1.3.5.0   | 103.50    | 103.70    | 103.75    |
| a Londra . . . . .               | 102.50                      | 102.50    | 102.75    | 102.75    | 102.70    | 102.75    |
| a Berlino . . . . .              | —                           | —         | —         | 103.30    | —         | 103.20    |
| Rendita francese . . . . .       |                             |           |           |           |           |           |
| ammortizzabile . . . . .         | 91.35                       | —         | 93.50     | —         | —         | —         |
| » » 3 0/0 . . . . .              | 94.80                       | 94.10     | 94.07     | 94.07     | 93.97     | 93.72     |
| Consolidato inglese 2 3/4        | 83.70                       | 83.65     | 83.40     | 83.40     | 83.45     | 83.35     |
| » prussiano 3 0/0 . . . . .      | 93.70                       | 93.70     | 93.60     | 93.60     | 93.60     | 93.70     |
| Rendita austriac. in oro         | 116.25                      | 116.15    | 116.25    | 116.35    | 116.25    | 116.15    |
| » » in arg. . . . .              | 97.50                       | 97.40     | 97.40     | 97.55     | 97.55     | 97.50     |
| » » in carta . . . . .           | 97.55                       | 97.45     | 97.50     | 97.65     | 97.65     | 97.65     |
| Rend. spagn. esteriore           |                             |           |           |           |           |           |
| a Parigi . . . . .               | 91.95                       | 92.60     | 92.70     | 92.55     | 92.45     | 92.10     |
| a Londra . . . . .               | 91.60                       | 91.75     | 92.—      | 92.25     | 92.—      | 92.32     |
| Rendita turca a Parigi . . . . . | 93.25                       | 93.25     | 93.80     | 93.95     | 93.50     | 93.—      |
| » » a Londra . . . . .           | 92.70                       | 92.75     | 92.75     | 92.25     | 93.—      | 92.—      |
| Rend. russannuova a Par. . . . . | 84.50                       | 87.—      | 85.45     | 83.70     | 85.20     | 84.70     |
| » portoghese 3 0/0 . . . . .     |                             |           |           |           |           |           |
| a Parigi . . . . .               | 63.—                        | 68.—      | —         | 67.50     | 67.45     | 67.07     |

## VALORI BANCARI

|   | 15<br>giugno<br>1907 | 22<br>giugno<br>1907 |
|---|----------------------|----------------------|
| Banca d'Italia . . . . .                | 1235.—               | 1230.—               |
| Banca Commerciale . . . . .             | 829.—                | 823.—                |
| Credito Italiano . . . . .              | 571.—                | 567.—                |
| Banco di Roma . . . . .                 | 109.—                | 108.50               |
| Istituto di Credito fondiario . . . . . | 544.—                | 543.—                |
| Banca Generale . . . . .                | 32.—                 | 26.—                 |
| Credito Immobiliare . . . . .           | 283.—                | —                    |
| Bancaria Italiana . . . . .             | 310.—                | 300.50               |

CARTELLE FONDIARIE

|                             | 15 giugno 1907 | 22 giugno 1907 |
|-----------------------------|----------------|----------------|
| Istituto Italiano . . . . . | 4 1/2 0/0      | 515 — 515 —    |
| » » . . . . .               | 4 0/0          | 505 — 505 —    |
| » » . . . . .               | 3 1/2 0/0      | 489 — 488.50   |
| Banca Nazionale . . . . .   | 4 0/0          | 500. — 502. —  |
| Cassa di Risp. di Milano    | 5 0/0          | 512 — 512. —   |
| » » . . . . .               | 4 0/0          | 505. — 504.75  |
| » » . . . . .               | 3 1/2 0/0      | 489 — 488.50   |
| Monte Paschi di Siena       | 4 1/2 0/0      | — — — —        |
| » » . . . . .               | 5 0/0          | — — — —        |
| Op. Pie di S. Paolo Torino  | 5 0/0          | — — — —        |
| » » . . . . .               | 4 1/2 0/0      | — — — —        |
| Banco di Napoli . . . . .   | 3 1/2 0/0      | 495.50 495.75  |

PRESTITI MUNICIPALI

|                              | 15 giugno 1907 | 22 giugno 1907 |
|------------------------------|----------------|----------------|
| Prestito di Milano . . . . . | 4 0/0          | 101.65 101. —  |
| » Firenze . . . . .          | 3 0/0          | 73. — 72. —    |
| » Napoli . . . . .           | 5 0/0          | 100.50 100.90  |
| » Roma . . . . .             | 3 3/4          | 500. — 500. —  |

VALORI FERROVIARI

|                             | 15 giugno 1907 | 22 giugno 1907 |
|-----------------------------|----------------|----------------|
| Meridionali . . . . .       | 715. —         | 708. —         |
| Mediterranee . . . . .      | 434.50         | 423            |
| Sicule . . . . .            | 555. —         | 608. —         |
| Secondarie Sarde . . . . .  | 284. —         | 280. —         |
| Meridionali . . . . .       | 3 0/0          | 344. — 344. —  |
| Mediterranee . . . . .      | 4 0/0          | 501. — 500. —  |
| Sicule (oro) . . . . .      | 4 0/0          | 512. — 513. —  |
| Sarde C. . . . .            | 3 0/0          | 357. — 353. —  |
| Ferrovie nuove . . . . .    | 3 0/0          | 348. — 348.50  |
| Vittorio Emanuele . . . . . | 3 0/0          | 370. — 370. —  |
| Tirrene . . . . .           | 5 0/0          | 514. — 513.50  |
| Lombarde . . . . .          | 3 0/0          | — — — —        |
| Marnif. Carrara . . . . .   | — — — —        | 265. — 265. —  |

VALORI INDUSTRIALI

|  | 15 giugno 1907 | 22 giugno 1907 |
|--|----------------|----------------|
| Navigazione Generale . . . . .             | 470. —         | 470. —         |
| Fondiarie Vita . . . . .                   | 350. —         | 350. —         |
| » Incendi . . . . .                        | 225. —         | 222. —         |
| Acciaierie Terni . . . . .                 | 1515. —        | 1495. —        |
| Raffineria Ligure Lombarda . . . . .       | 374. —         | 339.50         |
| Lanificio Rossi . . . . .                  | 1740. —        | 1730. —        |
| Cotonificio Cantoni . . . . .              | 525. —         | 526. —         |
| » Veneziano . . . . .                      | 265. —         | 262. —         |
| Condotte d'acqua . . . . .                 | 393. —         | 390. —         |
| Acqua Pia . . . . .                        | 1585. —        | 1590. —        |
| Linificio e Campificio nazionale . . . . . | 207.50         | 201. —         |
| Metallurgiche italiane . . . . .           | 165. —         | 160. —         |
| Piombino . . . . .                         | 268. —         | 295. —         |
| Elettrici Edison . . . . .                 | 746. —         | 735. —         |
| Costruzioni Venete . . . . .               | 202. —         | 196. —         |
| Gas . . . . .                              | 1120. —        | 1110. —        |
| Molini Alta Italia . . . . .               | 245.50         | 205. —         |
| Ceramica Richard . . . . .                 | 416. —         | 411. —         |
| Ferriere . . . . .                         | 305. —         | 298. —         |
| Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .   | 129. —         | 126. —         |
| Montecatini . . . . .                      | 199. —         | 192. —         |
| Carburo romano . . . . .                   | 1123. —        | 1160. —        |
| Zuccheri Romani . . . . .                  | 89. —          | 80. —          |
| Elba . . . . .                             | 550. —         | 525. —         |

|                            |         |         |
|----------------------------|---------|---------|
| Banca di Francia . . . . . | — — — — | 4000. — |
| Banca Ottomana . . . . .   | 703. —  | 699. —  |
| Canale di Suez . . . . .   | 1490. — | 4480. — |
| Crédit Foncier . . . . .   | 669. —  | 663. —  |

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austri.

|                        |       |       |        |        |
|------------------------|-------|-------|--------|--------|
| 17 Lunedì . . . . .    | 99.97 | 25.15 | 122.90 | 104.40 |
| 18 Martedì . . . . .   | 99.95 | 25.14 | 122.90 | 104.25 |
| 19 Mercoledì . . . . . | 99.95 | 25.14 | 122.90 | 104.25 |
| 20 Giovedì . . . . .   | 99.87 | 25.10 | 122.77 | 104.20 |
| 21 Venerdì . . . . .   | 99.85 | 25.12 | 122.85 | 104.20 |
| 22 Sabato . . . . .    | 99.85 | 25.12 | 122.95 | 104.20 |

Situazione degli Istituti di emissione italiani

|                               | 31 maggio        | Differenza   |
|-------------------------------|------------------|--------------|
| <b>Banca d'Italia</b>         |                  |              |
| ATTIVO                        |                  |              |
| Incasso (Oro . . . . . L.)    | 727 193 000 00   | + 875 000    |
| » (Argento . . . . .)         | 122 792 000 00   | — 825 000    |
| Portafoglio . . . . .         | 362 633 000 00   | + 119 75 000 |
| Anticipazioni . . . . .       | 37 950 000 00    | + 2879 000   |
| PASSIVO                       |                  |              |
| Circolazione . . . . .        | 1 136 211 000 00 | + 23 420 000 |
| Conti c. e debiti a vista     | 115 989 000 00   | + 13 020 000 |
| <b>Banca di Sicilia</b>       |                  |              |
| ATTIVO                        |                  |              |
| Incasso . . . . . L.          | 50 039 000       | — 186 000    |
| Portafoglio interno . . . . . | 42 403 000       | — 9 633 000  |
| Anticipazioni . . . . .       | 12 471 000       | — 78 000     |
| PASSIVO                       |                  |              |
| Circolazione . . . . .        | 72 616 000       | + 774 000    |
| Conti c. e debiti a vista     | 27 335 000       | + 783 000    |
| <b>Banca di Napoli</b>        |                  |              |
| ATTIVO                        |                  |              |
| Incasso (Oro . . . . . L.)    | 183 409 000 00   | + 172 000    |
| » (Argento . . . . .)         | 15 104 000 00    | + 2 334 000  |
| Portafoglio . . . . .         | 155 663 000 00   | + 1 111 000  |
| Anticipazioni . . . . .       | 21 630 000 00    | —            |
| PASSIVO                       |                  |              |
| Circolazione . . . . .        | 335 410 000 00   | + 4 867 000  |
| Conti c. e debiti a vista     | 49 299 000 00    | + 5 215 000  |

Situazione degli Istituti di emissione esteri

|                                   | 21 giugno     | differenza    |
|-----------------------------------|---------------|---------------|
| <b>Banca di Francia</b>           |               |               |
| ATTIVO                            |               |               |
| Incassi (Oro . . . . . Fr.)       | 2 538 999 000 | + 29 930 000  |
| » (Argento . . . . .)             | 992 917 000   | + 1 832 000   |
| Portafoglio . . . . .             | 905 820 000   | — 30 966 000  |
| Anticipazione . . . . .           | 17 244 000    | + 4 920 000   |
| Circolazione . . . . .            | 4669 061 000  | — 135 132 000 |
| PASSIVO                           |               |               |
| Conto corr. d. Stato              | 675 090 000   | + 61 036 000  |
| <b>Banca d'Inghilterra</b>        |               |               |
| ATTIVO                            |               |               |
| Inc. metallico Sterl.             | 35 663 000    | + 665 000     |
| Portafoglio . . . . .             | 30 947 000    | + 40 000      |
| Riserva . . . . .                 | 25 293 000    | + 68 000      |
| PASSIVO                           |               |               |
| Circolazione . . . . .            | 23 819 000    | — 170 000     |
| Conti corr. d. Stato              | 10 833 000    | + 1 064 000   |
| Conti corr. privati               | 42 581 000    | + 40 000      |
| Rap. tra la ris. e la prop.       | 47 29 %       | + 0 270       |
| <b>Banche Associate New York</b>  |               |               |
| ATTIVO                            |               |               |
| Incasso met. Doll.                | 210 030 000   | — 3510 000    |
| Portaf. e anticip. . . . .        | 1 139 750 000 | — 1 630 000   |
| Valori legali . . . . .           | 73 030 000    | + 810 000     |
| PASSIVO                           |               |               |
| Circolazione . . . . .            | 5 143 000     | — 90 000      |
| Conti corr. e dep. . . . .        | 1 114 270 000 | — 4 870 000   |
| <b>Banca dei Paesi Bassi</b>      |               |               |
| ATTIVO                            |               |               |
| Incasso (oro Fior. . . . .)       | 84 104 000    | + 9 000       |
| » (argento . . . . .)             | 68 199 000    | + 5 000       |
| Portafoglio . . . . .             | 59 523 000    | — 2 151 000   |
| Anticipazioni . . . . .           | 63 254 000    | — 12 000      |
| Circolazione . . . . .            | 248 071 000   | + 4 647 000   |
| PASSIVO                           |               |               |
| Conti correnti . . . . .          | 9 716 000     | + 914 000     |
| <b>Banca Imperiale Germanica</b>  |               |               |
| ATTIVO                            |               |               |
| Incasso . . . . . Marchi          | 954 134 000   | + 8 427 000   |
| Portafoglio . . . . .             | 938 451 000   | — 9 321 000   |
| Anticipazioni . . . . .           | 83 910 000    | + 14 776 000  |
| PASSIVO                           |               |               |
| Circolazione . . . . .            | 3 378 965 000 | — 24 431 000  |
| Conti correnti . . . . .          | 1 623 474 000 | + 31 431 000  |
| <b>Banca Austro-Ungherese</b>     |               |               |
| ATTIVO                            |               |               |
| Incasso . . . . . Corone          | 1 457 416 000 | + 115 000     |
| Portafoglio . . . . .             | 533 293 000   | — 44 003 000  |
| Anticipazione . . . . .           | 53 129 000    | + 282 000     |
| Prestiti ipotecari . . . . .      | 259 978 000   | + 15 000      |
| Circolazione . . . . .            | 1 712 196 000 | — 17 844 000  |
| PASSIVO                           |               |               |
| Conti correnti . . . . .          | 211 450 000   | — 2 436 000   |
| Cartelle fondiarie . . . . .      | 293 274 000   | — 890 000     |
| <b>Banca di Spagna</b>            |               |               |
| ATTIVO                            |               |               |
| Incasso (oro Peset. . . . .)      | 388 213 000   | + 206 000     |
| » (argento . . . . .)             | 642 927 000   | + 2 484 000   |
| Portafoglio . . . . .             | 65 043 000    | + 13 800      |
| Anticipazioni . . . . .           | 15 000 000    | —             |
| Circolazione . . . . .            | 1 521 675 000 | — 1 833 000   |
| PASSIVO                           |               |               |
| Conti corr. e dep. . . . .        | 509 435 000   | — 1 973 000   |
| <b>Banca Nazionale del Belgio</b> |               |               |
| ATTIVO                            |               |               |
| Incasso . . . . . Fr.             | 119 012 000   | — 5 001 000   |
| Portafoglio . . . . .             | 59 348 000    | — 5 683 000   |
| Anticipazioni . . . . .           | 8 632 000     | + 8 500       |
| Circolazione . . . . .            | 7 863 000     | — 9 441 000   |
| PASSIVO                           |               |               |
| Conti Correnti . . . . .          | 65 505 000    | — 3 895 000   |

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Rendiconti di assemblee.

**Società anonima per istrumenti elettrici già C. Olivetti e C. Milano.** (Capitale lire 600,000 inter. versato). — Nei locali della Società Generale Italiana Edison di elettricità si sono riuniti 19 azionisti della C. G. S., Società anonima per istrumenti elettrici, già C. Olivetti e C., rappresentanti N. 1850 azioni per l'assemblea generale dei soci.

Assunse la presidenza l'ing. Camillo Olivetti, presidente del Consiglio.

Risultò approvato all'unanimità il bilancio chiuso al 31 marzo che permette un dividendo di L. 17.50 per ogni azione di L. 250 con a nuovo la somma di L. 583.10.

Risultarono pure eletti ad unanimità i Sindaci uscenti nelle persone dei signori: Carlo Grimoldi, Federico Jarach, nobile Lorenzo Verdun di Cantogno.

### Nuove Società.

**Società Romana per i cementi armati.**  
**Roma.** — Presso la Società generale immobiliare di Roma si è costituita per atto del notaio Venuti la Società anonima « Pomamper » per l'industria di cementi armati.

Parteciparono alla sua costituzione la Società generale immobiliare, la Società Odorico e compagni di Milano, l'impresa Domenica Vitali e compagni di Roma. Il primo Consiglio d'amministrazione è così costituito: ing. Giuseppe Vacchelli, presidente; avv. Giuseppe Anderloni, segretario; on. Odorico Odorico, l'ing. Giovanni Barosi ed Alfredo Salvatori, consiglieri.

Sindaci effettivi furono nominati i signori Leonardo Clerici, ing. Saldini e dott. Francesco Lombardi.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — *Alessandria*, frumento dal tenimento: da lire 23.50 a 24.50 al quintale, meliga da 13.50 a 14.50, segale da 13 a 19, avena (fuori dazio) da 20.50 a 21.50. *Bologna*, frumento bolognese, fino da lire 24.25 a 24.50 al quintale (fuori dazio), mercantile da 24 a 24.25, frumentone, qualità fine bolognese, da 14 a 14.50, avena nostrana bianca da 19 a 20, rossa 22.50 a 23. *Ferrara* frumenti quasi esauriti sulle lire 24.50 al quintale, frumenti nuovi da 22.75 a 23, avena sostenuta sulle 19.50. *Firenze*, grano duro nazionale da lire 27.75 a 28.75 al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 26.50 a 27.55, rosso da 25.25 a 26, segale da 18.50 a 19.50, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 13 a 15, avena da 21.25 a 22.50. *Forlì*, frumento nostrano da lire 23.50 a 23.75 al quintale, granturco nostrano da 15.25 a 15.50, avena nostrana da 19 a 20. *Genova*, grani teneri: Alta Italia da lire 26 a 26.50, Nicolajeff azima da 18.75 a 19, id. ghirca da 18.75 a 19, Odessa azima da 18.25 a 18.50, id. ghirca da 18.75 a 18.50, Danubio da 18 a 18.50, avena nazionale da 21 a 21.25. *Milano*, frumento nostrano da lire 23 a 23.50 al quintale, veneto e mantovano da 23.75 a 24.5, estero da 26.50 a 27.50, avena nazionale da 19.75 a 20.25. *Roma*, grano tenero provincia romana (nuovo) prima qualità da lire 24.25 a 24.50 al quintale, grano tenero (stazioni diverse), nuovo, prima qualità da 23.75 a 24, granone prov. romana, stazione di Roma, prima qualità da 15.50 a 16, avena nostrale, nuova, stazione Roma, prima qualità da 21 a 21.50. *Torino*, grani di Piemonte da lire 23.75 a 24.50 al quintale, grani nazionali da 25.50 a 26, grani esteri di forza da 27.50 a 28, granoni nazionali da 14.25 a 16, esteri da 15.25 a 16, avena nazionale da 21.50 a 22.50.

**Vini.** — Ad *Alessandria*, vino rosso comune di prima qualità da L. 35 a 40 all'ettolitro; seconda da L. 32 a 34. A *Bergamo*, vino comune da pasto di prima qualità: a L. 47 all'ettolitro; seconda a 31. A *Casale Monferrato*, Castagnole da L. 34 a 40 all'ettolitro Moncalvo da L. 33 a 35; Ottiglio da L. 32 a 36; Vignale da L. 32 a 40; Viarigi da L. 33 a 34. A *Cremona*, vino di prima qualità da L. 38 a 42 all'ettolitro; seconda qualità da L. 32 a 36. A *Firenze*, vino rosso comune vecchio da L. 34 a 46 all'ettolitro (fuori dazio); dell'anno decorso prima qualità da L. 38 a 42; seconda da

L. 34 a 37; terza da L. 28 a 32; bianco da L. 28 a 40. A *Genova*, riposto da L. 25 a 30 l'ettolitro; Gallipoli da L. 32 a 34; Barletta da L. 30 a 36. A *Roma*, (prezzi per ettolitro, fuori dazio). Vino romano sul posto da L. 40 a 45; Frascati, Grottaferatta e Marino, prima qualità, da L. 45 a 55; Monte Porzio Catone da L. 42.50 a 45; Genzano e Civita Lavinia da L. 42.50 a 45 — Albano da L. 40 a 42.50; Velletri da L. 37.50 a 42.50; del circondario di Viterbo da L. 30 a 33; Zagarolo e Palestrina da L. 32.50 a 35; Anzio e Nettuno da L. 42 a 45; Monterotondo da L. 35 a 41; Olevano Romano da L. 35 a 40. A *Verona*, Valpolicella, correnti da pasto da L. 35 a 40 all'ettolitro; qualità fine da L. 45 a 60; « Recciotti » da bottiglia da L. 110 a 150; Valpatena correnti da pasto da L. 28 a 35; qualità fine da L. 50 a 65; id. Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da L. 35 a 40, qualità fine da L. 50 a 80; Mezzane da pasto da L. 30 a 35; Soave, Monteforte, ecc. correnti da pasto, da L. 23 a 35; qualità fine, da L. 36 a 40; id bianchi correnti da L. 30 a 35; bianchi fini da L. 36 a 40.

**Bestiame e Carne.** — Ad *Alessandria*, vitelli di prima qualità da L. 105 a 120 al quintale, seconda da 85 a 90, bovine di prima qualità da 70 a 75, seconda da 50 a 55. A *Bologna*, buoi da macello da 140 a 150 al quintale a peso morto (fuori dazio), vacche da macello da 130 a 140, vitelli da latte (a peso vivo da 87 a 90. A *Firenze*, carne di vitella di latte da 160 a 165 al quintale (fuori dazio), di vitello da 141,40 a 145,50, di manzo da 118,25 a 124, di vacca da 105,50 a 110,50, pecora da 80 a 90. A *Forlì*, buoi da 135 a 145 al quintale (a peso morto); vacche da 110 a 125, vitelli da 90 a 100. A *Milano*, buoi di prima qualità al quintale peso vivo, a 91, seconda a 78, terza a 57, vacche prima qualità a 76, seconda a 65, tori prima qualità a 71, vitelli maturi di prima qualità a 1,27, seconda a 1,16, vitelli immaturi prima qualità a 0,80, seconda qualità 0,70, vitelle d'allevamento da 0,95 a 1,05, suini grassi 140 al quintale, a peso morto, fuori dazio, maogni 120 a 125, lattonzoli da 25 a 30. A *Padova*, bue di prima qualità L. 150 a 155 al quintale (fuori dazio), seconda da 142 a 148, terza da 123 a 133, vacca prima qualità da 135 a 140, seconda da 127 a 134, terza da 113 a 123, vitello maturo sopra chilogrammi 100 da 175 a 180, immaturo sotto chilogrammi 80, da 160 a 165. A *Roma*, bovi e vacche nazionali da strame da 1,50 a 1,60 al quintale, fuori dazio; da erba da 135 a 145, di Sardegna da 140 a 150, vitelli da latte da 180 a 200, di campagna da 160 a 150.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zucchi, 54.

## Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in Firenze  
Capitale Lire 240 milioni interamente versato

Si notifica ai signori portatori di azioni che la Cassa della Società è incaricata di pagare a partire dal 1° luglio p. v.: Lire 12.50 per la cedola 74, semestre di interessi scadente il 30 antecedente; lire 5.00 dividendo per l'esercizio 1906, a forma della deliberazione dell'assemblea generale del 15 corrente mese.

Il pagamento sarà fatto, verso presentazione della Cedola 74, rispettivamente in lire 17.50 complessive, per le azioni, e in lire 5.00 per le cartelle di godimento.

Si informano inoltre i signori azionisti che presso la detta Cassa si ricevono gratuitamente, in deposito libero, le azioni in conformità dell'art. 9 degli Statuti.

Firenze, 17 giugno 1907.